



Provincia di Brindisi

**Assessorato alla Pianificazione Territoriale
Programmazione e gestione Lavori Pubblici**

Schema di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale



Valutazione Ambientale Strategica Sintesi non Tecnica

Luglio 2011

Assessorato alla Pianificazione Territoriale, Programmazione e Gestione dei Lavori Pubblici

prof. Maurizio Bruno

Dirigente del settore

ing. Sergio Rini

GRUPPO INTERNO

Responsabile del procedimento

arch. Emilia Mannozi

Ufficio S.I.T. – Pianificazione Territoriale

arch. Emilia Mannozi

Salvatore Manca

GRUPPO ESTERNO

Coordinamento scientifico

prof. arch. Francesco Karrer

Consulenti specialistici

arch. Pasquale Barone

prof. geol. Giovanni Pietro Beretta

arch. Alessandro Calabrò

prof. ing. Andrea Corti

arch. Diana Giuliani

prof. arch. Francesco Karrer

prof. ing. Agostino Nuzzolo

prof. arch. Massimo Olivieri

dott. Nicola Zaccarelli

SOMMARIO

1	Introduzione.....	3
2	Il quadro metodologico per la valutazione delle implicazioni ambientali	5
3	Il PTCP: Competenze, Obiettivi e Struttura del Piano	12
3.1	Le competenze del PTCP.....	12
3.2	Gli obiettivi generali del PTCP.....	13
3.3	Il "Concept" di Piano	14
3.4	Schema generale della Struttura di Piano	18
4	Il contesto ambientale	21
5	La Valutazione ambientale dello schema di PTCP	24
5.1	Coerenza interna e sviluppo sostenibile	24
5.2	La pianificazione sovraordinata nel settore ambientale	25
5.3	Valutazione ambientale	29
6	Lo schema di "Piano di monitoraggio" del PTCP	38
6.1.1	Proposta di un set di indicatori.....	39
6.1.2	Soggetti e competenze	47
7	Copianificazione	49
7.1	La partecipazione	51
7.2	Le osservazioni pervenute	51

1 INTRODUZIONE

La Provincia di Brindisi, comprendente venti Comuni (**Error! Reference source not found.**), è impegnata nella definizione di un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) rivolto allo sviluppo, la valorizzazione ed il rilancio del suo territorio. Il PTCP è un atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale (assetto idrogeologico ed idraulico-forestale, salvaguardia paesistico-ambientale, quadro infrastrutturale, sviluppo socio-economico). Esso costituisce strumento fondamentale per il coordinamento dello sviluppo provinciale "sostenibile" nei diversi settori, nel contesto regionale, nazionale, mondiale. Così come previsto dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., è necessario procedere ad effettuare una Valutazione Ambientale Strategica (VAS), al fine di verificare la rispondenza del Piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, valutando sia il grado di integrazione dei principi di sviluppo sostenibile al suo Interno, sia verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente. La VAS nasce con la Direttiva 2001/42/CE, che pone l'obbligo di attivare un processo di valutazione ambientale di carattere strategico per i piani e programmi che abbiano significative ricadute sull'ambiente. All'articolo 1 la Direttiva si pone l'obiettivo "[...] di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto della elaborazione e della adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile [...]".

Primo nucleo fondante della VAS è che la Direttiva risponde alle indicazioni della Convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998 (ratificata in Italia con la L. 108 del 2001), fondata sui tre pilastri che sono il pilastro del diritto all'informazione, quello del diritto alla partecipazione alle decisioni e quello dell'accesso alla giustizia. Da qui il ruolo principale dato dalla Direttiva nel complesso processo di costruzione e valutazione del Piano al coinvolgimento informato ovvero agli esercizi di copianificazione e consultazione. La Direttiva richiede che debbano essere coinvolti non solo i soggetti istituzionali competenti in materia ambientale (ovvero le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente), ma anche il "pubblico" (ovvero le associazioni, le organizzazioni, i gruppi sociali e i cittadini).

Secondo nucleo fondante la VAS è la redazione di un Rapporto Ambientale (RA), ossia di un documento in cui si individuano, descrivono e valutano gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, oltre che le fasi ed esiti delle procedura di consultazione, al fine di supportare il processo che ha consentito di giungere alla formulazione di un parere motivato. La VAS è parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione del Piano ed il RA si costituisce a tutti gli effetti come uno degli elaborati di piano. La VAS ha la finalità di verificare in modo esplicito la coerenza delle scelte di piano con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, che la Regione Puglia in più occasioni ha definito prioritari, come ad esempio nell'articolo 1 della L.R. 20/2001 "Norme generali di governo e uso del territorio". La VAS si configura pertanto come un supporto alla definizione delle scelte di piano, utile in particolare a individuare preventivamente gli effetti derivanti dall'attuazione delle singole scelte e, di conseguenza, a selezionare tra le opzioni alternative quelle maggiormente rispondenti agli obiettivi di sostenibilità.

Nel contempo, la VAS individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate dal piano. La procedura è dunque

orientata a fornire specifici elementi valutativi, da condividere con un più vasto pubblico, fondati su un robusto e articolato sistema di conoscenze, circa la coerenza delle scelte strategiche del piano con le finalità fondamentali sancite dall'articolo 1 della L.R. 20/2001: lo sviluppo sostenibile della comunità regionale con la tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio e la sua riqualificazione. L'efficacia della VAS dipende in misura cruciale dalla sua integrazione nell'intero processo di elaborazione del piano e dalla capacità di fornire buoni argomenti, comunicabili anche al più vasto pubblico, a sostegno della sostenibilità ambientale e sociale delle scelte strategiche del piano.



Figura 1 Inquadramento della Provincia di Brindisi e dei suoi Comuni (Fonte: Sistema Informativo Territoriale, <http://sit.provincia.brindisi.it>).

FONTI

Per approfondimenti si rimanda a:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, pubblicata nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee n. L 197 del 21 luglio 2001.
- Legge 16 marzo 2001, n. 108 (Gazzetta Ufficiale n. 85 del 11 aprile 2001 - Supplemento Ordinario n. 80) "Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998", disponibile all'indirizzo WWW: <http://www.ambientediritto.it/Convenzioni/convenzioni/L.%202001%20n%20108.htm>

2 IL QUADRO METODOLOGICO PER LA VALUTAZIONE DELLE IMPLICAZIONI AMBIENTALI

La Direttiva 2001/42/CE, le successive adozioni nazionali e regionali, oltre che le integrazioni e documenti di indirizzo e/o chiarimento in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) hanno essenzialmente contenuto di tipo metodologico in rapporto (i) al chiarimento della struttura procedurale del percorso di realizzazione della valutazione del piano, (ii) all'organizzazione della struttura del Rapporto Ambientale (RA; si veda l'Allegato I Direttiva 2001/42/CE); (iii) a generiche indicazioni per la definizione di criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi (si veda l'Allegato II Direttiva 2001/42/CE) e (iv) in merito alle forme di coinvolgimento e copianificazione da realizzarsi a diversi livelli dal transnazionale al locale. Resta materia di ricerca e sviluppo invece l'impianto metodologico da realizzare per la valutazione ambientale dei possibili impatti, la loro quantificazione e la combinazione in giudizi sintetici. Inoltre pur ricordando in modo estensivo i target ambientali e sociali da considerare nelle analisi (si veda la lettera f dell'Allegato I Direttiva 2001/42/CE) non tutti risultano inevitabilmente coinvolti. Da qui risulta necessario selezionare quali elementi ambientali (es le componenti, i comparti e/o matrici ambientali) siano di fatto da considerare ed interessati (direttamente o indirettamente) da interazioni con l'impianto di piano e per i quali realizzare una valutazione ambientale ad un prefissato e condiviso livello di approfondimento.

Si ricorda che per «valutazione ambientale» non si intende la sola elaborazione di un rapporto ambientale, ma anche lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale, oltreché la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione (ex art. 2, b della Direttiva 2001/42/CE). Nei successivi paragrafi, comunque, ci si concentrerà sulla descrizione delle modalità di costruzione degli strumenti e delle forme di valutazione della corrispondenza ambientale del piano. Si rimanda agli specifici capitoli per quanto concerne le modalità di coinvolgimento dei diversi portatori di interesse (*stakeholders* istituzionali e non), l'integrazione dei pareri e la messa a disposizione delle informazioni.

La metodologia sviluppata per la valutazione ambientale del PTCP si articola in fasi distinte, così definite:

FASE 1. Analisi del contesto territoriale

Il momento iniziale della valutazione ambientale muove dalla ricostruzione dello stato di fatto dei comparti, componenti e processi ambientali ed di natura antropica che possono essere non solo potenzialmente influenzati, ma anche determinati i progetti e le realizzazioni che scaturiscono dall'architettura di obiettivi ed interventi del Piano.

L'inquadramento ambientale, cioè gli aspetti di contesto territoriale più legati alla matrice ambientale che a quelle sociale, economica ed infrastrutturale, ha l'obiettivo di evidenziare potenzialità, criticità, sensibilità e/o vincoli che debbano essere esplicitamente presi in considerazione ed affrontati nello sviluppo del Piano. Il suo grado di approfondimento disciplinare è funzione della natura del piano, della disponibilità di informazione pubbliche validate e reperibili, e del processo partecipativo con i Soggetti Istituzionali che hanno competenze in materia di tutela e valorizzazione dell'ambiente. Necessariamente non tutti i settori o comparti ambientali debbono essere indagati e descritti, ma lo spettro di analisi può essere ristretto a quelli che sono, in modo ragionevole, direttamente e/o indirettamente coinvolti sia negli obiettivi di tipo "ambientale" che da quelli di tipo trasversale. In questo senso la

fase di analisi del contesto parte parallelamente ad una valutazione di coerenza interna verso criteri di sostenibilità (si veda la Fase 2) per comprendere nelle fasi di sviluppo del piano cosa inserire nella caratterizzazione.

La Direttiva 2001/42/CE e la normativa connessa non vincola la fase di analisi del contesto a particolari schemi predeterminati, ma sottolinea la necessità di valutare i comparti/settori per il loro stato di fatto e per la loro plausibile evoluzione, in assenza dei possibili effetti scaturiti dalla realizzazione del Piano. Si è quindi assunto uno schema di descrizione comune per i diversi aspetti ambientali considerati che vede un'articolazione in quattro sezioni:

- descrizione dello stato di fatto dell'elemento e riferimenti normativi principali;
- elencazione degli elementi di criticità dell'elemento;
- valutazione della tendenza di evoluzione dell'elemento rispetto ad un certo intervallo di tempo, quando questo è definibile;
- fonti bibliografiche o fornitori di dati.

La descrizione del contesto ambientale risulta anche di supporto alla successiva Fase 5 per l'individuazione di una serie di indicatori capaci, sulla base del loro potere informativo sullo stato dell'elemento, di supportare la creazione di un piano di monitoraggio degli effetti di Piano.

FASE 2. Analisi di Coerenza

Per coerenza del piano si intende la comparazione della struttura degli obiettivi e delle politiche di intervento rispetto a criteri che esprimono valori assodati e di riferimento. Da un lato parliamo di coerenza interna quando si utilizzano o gli stessi obiettivi/politiche di piano quale metro di valutazione o liste di obiettivi che sono condivisi a livello nazionale o internazionale quali, ad esempio, l'elenco dei principi generali di sostenibilità dello sviluppo. Un piano è internamente coerente quando non vi sono discordanze o interazioni di tipo negativo fra i diversi aspetti che ne costituiscono l'ossatura di principio e le finalità che lo animano o lo hanno generato. Dall'altro lato si parla di coerenza esterna del piano quando i criteri di valutazione sono riconducibili a strumenti normativi o gli obiettivi/linee degli strumenti di programmazione provinciali, regionali o nazionali, che spingono alla creazione del piano in questione.

La modalità di valutazione di coerenza può passare attraverso un semplice giudizio binario (es. il simbolo ■ per "coerente", il simbolo □ "non coerente", o nulla per indicare impossibilità di giudizi o di valutazione) o può articolarsi su di una scala semiquantitativa di giudizio quale, ad esempio: misure fortemente coerenti; misure coerenti; misure senza correlazione significativa, misure potenzialmente incoerenti e misure incoerenti.

La coerenza interna è stata valutata secondo una scala di giudizio semiquantitativa rispetto al piano nei confronti di se stesso, e di tipo binario nei confronti della sua articolazione raffrontata ai principi di sostenibilità dello sviluppo opportunamente adattati alla situazione dell'Area Vasta Sud Salento per come definiti:

- dal VI Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea;
- dal Documento Strategico Regionale 2007-2013;
- dalla Decisione del Consiglio del 25 aprile 2002 (2002/358/CE) riguardante l'approvazione, a nome della Comunità europea, del protocollo di Kyoto allegato alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'adempimento congiunto dei relativi impegni;

- dalle linee di indirizzo realizzate nel libro verde "Verso una nuova cultura della mobilità urbana" della Commissione Europea;
- dalle "Linee guida per Agende 21 Locali" (2000) dell'Agenzia Nazionale Protezione Ambiente (ANPA).

Gli obiettivi di sostenibilità individuati sono raccolti in tabella 2.1. L'elenco è stato adattato alla particolare situazione ambientale della Provincia di Brindisi quale conseguenza della caratterizzazione del contesto descritta realizzata nella Fase 1 e presentata nel capitolo "5 Il contesto Ambientale". Questi criteri di sostenibilità vengono assunti quali obiettivi generali dal Piano e perseguiti attraverso le sue azioni, ed in particolare attraverso gli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione facenti capo agli "Gli obiettivi di qualità ambientale".

Mentre per la valutazione della coerenza esterna si è fatto ricorso alla sola scala binaria raffrontando la struttura del piano con (i) gli Assi dei Programmi Operativi regionali (PO FESR Puglia 2007/2013, PO FSE Puglia 2007/2013, Piano di Sviluppo Rurale) e (ii) ai vincoli, principi ed indirizzi dei piani sovraordinati di settore ambientale.

FASE 3. Valutazione qualitativa degli effetti del Piano sull'ambiente

L'esercizio di previsione degli effetti ambientali è complesso, specie quando esercitato a livello di piani "strategici". In questa fase viene effettuata un'analisi qualitativa dei possibili effetti, positivi o negativi, che obiettivi e gli interventi hanno rispetto agli obiettivi ambientali in relazione ai relativi indicatori. Devono essere presi in considerazione, oltre agli effetti diretti, anche quelli indiretti, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei o aventi natura transfrontaliera.

Gli effetti ambientali da considerare sono quelli che possono essere previsti con un certo grado di ragionevolezza: in altre parole la valutazione ambientale è collegata ad una stima di una "probabilità" di un cambiamento (allegato II alla dir 42/2001/CE). Si dovrebbe procedere allora alla stima di un "rischio" di impatto, ovvero da intendersi come la probabilità di indurre una variazione significativa (in genere un danno o *harm* nella terminologia dell'analisi del rischio o *risk assessment*) a causa di un agente di rischio (*hazard* o *risk agent*). Nel caso del Piano Strategico di Area Vasta gli agenti di rischio sono da connettersi alle progettualità che scaturiscono delle linee di azione che sostengono la visione del progetto e la sua struttura di obiettivi generali e specifici. Un'analisi completa del rischio dovrebbe descrivere:

- 1) l'agente di rischio cioè le sostanze o le azioni che possono causare il danno;
- 2) le situazioni o le condizioni che creano la possibilità di un danno;
- 3) una stima della probabilità che il danno accada.

Nel caso della valutazione del PTCP il punto uno corrisponde all'individuazione degli obiettivi ed interventi del piano, mentre il punto due equivale ad una valutazione delle caratteristiche e dello stato dei possibili recettori ambientali, in quanto elementi che possono creare la possibilità di impatto a seguito della realizzazione di un progetto generato dal piano. Per il punto tre non è possibile completare la stima del rischio attraverso l'attribuzione di una probabilità in termini matematici, ma si è utilizzata una scala semiquantitativa di valutazione che nasce da una chiave di lettura che unisce "forza" ed "intensità" dell'impatto probabile/possibile di tipo diretto e/o indiretto.

Tabella 2.1. Elenco degli obiettivi di sostenibilità per sistema o settore ambientale ottenuti dall'analisi degli indirizzi nazionali ed internazionali adattati al contesto della Provincia di Brindisi ed assunti quali riferimento per il PTCP.

Sistema / Settore	Obiettivo di sostenibilità
1. Popolazione e salute umana	1-1. Tutelare la popolazione dai rischi sanitari originati da situazioni di degrado ambientale 1-2. Prevenire e ridurre l'inquinamento industriale e il rischio d'incidenti rilevanti 1-3. Aumento occupazione orientata alla sostenibilità 1-4. Migliorare la qualità della vita
2. Suolo	2-1. Protezione, prevenzione e mitigazione rischi idrogeologici, idraulici e sismici 2-2. Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali connessi agli incendi boschivi 2-3. Prevenire la desertificazione e degrado suolo attraverso una gestione sostenibile soprattutto delle superfici agricole 2-4. Ridurre l'impermeabilizzazione ed l'inquinamento di suolo e sottosuolo 2-5. Favorire un corretto uso delle risorse minerarie
3. Acqua	3-1. Tutelare e ripristinare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei 3-2. Ridurre o eliminare gli scarichi di sostanze inquinanti 3-3. Ridurre i consumi di risorsa idrica 3-4. Incentivare il recupero e riuso delle acque
4. Sistema marino costiero	4-1. Riduzione del degrado dalla fascia costiera e del cordone dunale per fattori di pressione ed erosione 4-2. Contenere ed eliminare fonti di inquinamento delle acque marine da scarichi civili 4-3. Incentivare la connettività diportistica di tipo turistico a basso impatto ambientale 4-5. Garantire una corretta gestione della fascia costiera
5. Clima e qualità dell'aria	5-1. Riduzione delle emissioni di gas clima alteranti ed inquinati atmosferici 5-2. Riduzione o eliminazione esposizione all'inquinamento 5-3. Potenziamento copertura vegetazionale (<i>sink</i> di carbonio)
6. Biodiversità	6-1. Sostegno e sviluppo delle aree naturali protette (PNR, SIC, ZPS) 6-2. Valorizzazione degli agro-ecosistemi e del biologico a supporto dalle fauna e flora (soprattutto endemica) 6-3. Sviluppo della connettività ecologica diffusa a livello regionale 6-4. Incentivare l'educazione ambientale e la fruizione sostenibile del patrimonio naturalistico
7. Paesaggio	7-1. Conservazione e valorizzazione dei paesaggi tipici 7-2. Miglioramento del tessuto rurale 7-3. Miglioramento del tessuto industriale nel contesto paesaggistico
8. Patrimonio culturale, storico ed archeologico	8-1. Tutelare i beni dai rischi tecnologici e naturali 8-2. Sviluppo di strategie di fruizione sostenibile dei beni 8-3. Politiche ed azioni di scoperta e riavvicinamento dei residenti al capitale culturale
9. Energia	9-1. Diffondere l'impiego integrato e non estensivo delle energie rinnovabili 9-2. Promuovere il risparmio energetico 9-3. Incentivare l'efficienza energetica nel settore civile ed industriale 9-4. Recupero energetico da rifiuti (es. Combustibile Derivato dai Rifiuti)
10. Elettromagnetismo	10-1. Riduzione del rischio da esposizione attraverso un'ideale localizzazione 10-2. Interramento e/o mascherature reti di trasmissione a supporto dell'ICT
11. Rifiuti	11-1. Contenere e ridurre lo smaltimento in discarica dei rifiuti solidi urbani 11-2. Allinearsi agli obiettivi nazionali di raccolta differenziata 11-3. Garantire l'autosufficienza impiantistica per la chiusura del ciclo di vita dei rifiuti
12. Mobilità e Portualità	12-1. Migliorare e razionalizzare l'uso delle reti infrastrutturali di comunicazione 12-2. Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti di cose e persone 12-3. Aumentare l'offerta di soluzioni integrate alternative all'auto privata 12-4. Contenere e ridurre il traffico sulla fascia costiera

La valutazione qualitativa degli effetti ambientali potenziali del Piano inizia attraverso l'impiego di una "*scala di forza*" che combina i fattori di frequenza, durata e reversibilità, indipendentemente dalla positività o negatività dell'effetto. Attraverso l'impiego di questa scala è possibile dare un giudizio sull'effetto atteso del tipo debole, medio e forte.

	Reversibile	Irreversibile
Breve termine	D	F
Occasionale	D	M
Frequente	M	F
Lungo termine	D	F

Dove **F** è un "effetto forte", **M** è "effetto medio" e **D** è un "effetto debole".

Successivamente gli effetti ambientali previsti possono essere classificati impiegando una "*scala d'intensità*", in cui si combina la valutazione di cui sopra, con una valutazione sulla positività o negatività degli stessi. In questo modo è possibile distinguere gli effetti ambientali in tre diverse classi, A, B e C, caratterizzate da un diverso gradiente di colore che ne identifica positività (gradiente a decrescere celeste - azzurro - blu) o negatività (gradiente a decrescere rosso - arancio - ocra), come illustrato di seguito.

	F	M	D
Molto negativo	A1	A2	B2
Negativo	B1	C1	C2
Positivo	B3	C3	C4
Molto Positivo	A4	A3	B4

Effetti di classe A: Interazioni irreversibili che comportano effetti forti sull'ambiente.

Effetti di classe B: Interazioni, reversibili o irreversibili, con effetti moderati sull'ambiente.

Effetti di classe C: Interazioni reversibili, che comportano effetti lievi sull'ambiente.

Oltre alla valutazione di possibili effetti diretti ed indiretti, confrontando in modo incrociato le diverse misure/linee di azione ricadenti nel medesimo comparto ambientale e aventi effetti significativi su di esso, se ne può valutare l'effetto cumulativo. A seguito di questa valutazione è possibile rivedere la precedente analisi per singole misure, specie laddove si evidenzia che il loro contributo all'impatto complessivo sia decisamente significativo (in senso positivo o negativo) diversamente da quanto previsto in precedenza. Gli esiti di tale valutazione consentiranno di fornire nuove proposte di modifica (in termini di contenuto e/o modalità attuative), o di aggiustare le precedenti, grazie a una visione complessiva degli effetti di piano.

Nel caso in cui dall'analisi emerga che un obiettivo o priorità del PTCP ha effetti fortemente negativi sull'ambiente può essere eventualmente proposta una modifica o una sostituzione dello stesso, al fine di mitigare tali effetti negativi. Nel caso in cui si evinca che le singole misure hanno effetti negativi sull'ambiente potranno essere considerate eventuali opzioni alternative e/o proposti indirizzi finalizzati a prevenire o ridurre gli effetti negativi del PTCP.

Le proposte possono riguardare: (i) cambi nei contenuti delle misure inerenti: localizzazione, tecnologie, tempistica; (ii) condizioni per l'attuazione delle misure come criteri di ammissibilità, requisiti di monitoraggio o altro.

Infine, lo schema di valutazione delle potenziali linee di impatto si rifà nella sua struttura ai comparti ed alle matrici identificate nel quadro della Tabella 3.1 in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Questo permette non solo di mantenere un certo livello di coerenza valutativa, ma consente anche di legare meglio l'analisi di effetti al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

FASE 4. *Analisi delle alternative di Piano*

La Direttiva 2001/42/CE prevede l'analisi e la valutazione delle alternative individuate in sede di elaborazione di piano, in termini di diversi scenari di riferimento, qualora ve ne siano.

Sono stati considerati tre differenti scenari di riferimento che sono:

- "alternativa zero" o scenario di evoluzione in assenza di realizzazione e/o attuazione del Piano;
- "alternativa uno" o scenario di realizzazione e/o attuazione del Piano per come elaborato in sede di proposta consegnata all'Amministrazione provinciale nel 2009 e con una parziale integrazione dei contributi attivi della copianificazione istituzionale, principalmente di livello comunale;
- "alternativa due" o scenario di realizzazione e/o attuazione del PTCP per come modificato a seguito dei contributi attivi della copianificazione istituzionale, della sua integrazione rispetto al DRAG ed allo schema di PPTR adottato dalla Giunta Regionale¹.

Dallo scenario di alternativa zero si ricava una situazione di riferimento valutando su di una scala ordinale un effetto positivo, di incremento o miglioramento (ovvero uno) e un effetto negativo, di decremento, o depauperamento (ovvero meno uno), o assenza di ragionevole effetto/interazione (valore zero) per ogni comparto, settore o fattore ambientale considerato rilevante rispetto al Piano nella Fase 1 combinandone le tendenze con gli obiettivi ed interventi previsti. Si ricava quindi un punteggio complessivo che funge da riferimento.

Per lo scenario di alternativa uno e due si procede in modo analogo attraverso la valutazione degli effetti derivanti dalla conversione delle valutazioni effettuate nella Fase 3 e le variazioni indotte dal processo di copianificazione. La quantificazione degli effetti passa attraverso la seguente tabella di trasformazione delle valutazioni della Fase 3 in punteggi quantitativi:

	F	M	D
Molto negativo	-1.00	-0.90	-0.70
Negativo	-0.80	-0.50	-0.25
Positivo	0.800	0.50	0.25
Molto Positivo	1.00	0.90	0.70

Il punteggio viene infine riportato sulla numerosità e varietà di impatti ascrivibili ed alla mole di interventi previsti, questo al fine di poter realizzare una comparazione quali-quantitativa fra strutture di piano differenti. In formula si procede a calcolare:

$$Comp_i = \sum_{j=1...9} \frac{w_{i,j} c_{i,j}}{N_i}$$

¹ La Giunta Regionale con delibera n.1 dell'11 Gennaio 2010 ha approvato la Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).

dove N_i è il numero di potenziali effetti complessivi per la componente/matrice i -esima, $c_{i,j}$ è il numero di effetti di classe j (i.e., una delle nove della scala di intensità) per la componente i -esima, $w_{i,j}$ è il peso o punteggio relativo alla classe i -esima e $Comp_i$ è la componente/matrice i -esima in analisi.

Si ricava quindi un punteggio complessivo medio che permette una analisi aggregata delle alternative. Oltre che il confronto delle frequenze dei punteggi assegnati. I valori derivati per ogni alternativa (uno o due) sono da considerarsi aggiuntivi al punteggio base ottenuto nell'alternativa zero.

FASE 5. Sistema di monitoraggio per il Piano

Questa fase ha l'obiettivo di sviluppare e valutare il sistema di monitoraggio che ha la specifica finalità di "controllare" non l'attuazione tecnica del piano, ma gli effetti ambientali dello stesso, oltre che di "campanello di allarme" sul possibile realizzarsi di situazioni negative (o positive) non previste o considerate in fase di valutazione. Un efficiente sistema di monitoraggio è necessario al fine di:

- raccogliere e diffondere informazioni sugli effetti significativi degli interventi attuati;
- identificare eventuali effetti imprevisti o validare le previsioni di impatto;
- apportare tempestive azioni correttive o favorire la diffusione di interventi con evidenti effetti positivi.

Come primo passo viene analizzato il sistema di monitoraggio suggerito, classificando gli indicatori collezionati e/o individuati (ad esempio nella Fase 1) in rapporto a:

- rilevanza per gli obiettivi ed interventi di piano,
- sforzo di raccolta;
- periodicità di raccolta;
- rappresentatività temporale e spaziale del dato;
- costo per l'acquisizione;
- comunicabilità ed facilità di interpretazione.

Il piano di monitoraggio pone particolare cura all'organizzazione dell'insieme di indici/indicatori sulla base di un disegno di tipo gerarchico. Ovvero si distinguono due livelli per i quali sia la frequenza che la numerosità delle rilevazioni sono differenti ed ascrivibili a livelli di effetti ambientali differenti (i.e., scala locale a breve termine o scala sovra comunale a scadenza temporale superiore).

Particolare attenzione viene posta nella scelta di indici/indicatori popolabili con una ragionevole facilità da parte dei soggetti incaricati al monitoraggio e che siano derivabili da campagne di misura già realizzate da Soggetti Istituzionali. In alcuni casi sono stati proposti specifici accordi fra Enti al fine di ottimizzare la raccolta e l'impiego delle rilevazioni.

Dove necessario sono state individuate ed inserite proposte di integrazioni derivante dal confronto di copianificazione relative a:

- nuovi indicatori ambientali basati sulle questioni e sugli obiettivi rilevanti per il Piano;
- strumenti di monitoraggio ritenuti utili quali a esempio Report periodici;
- suggerimenti specifici sugli indicatori di monitoraggio scelti, in particolare relativamente alla loro "misurabilità".

Il sistema di monitoraggio che si valuta in questa fase non è ovviamente definitivo. Durante l'attuazione del Piano, in corrispondenza delle verifiche periodiche stabilite, potranno essere apportate modifiche migliorative in termini di "nuova calibratura" dei valori obiettivo e di modifica/sostituzione di indicatori di monitoraggio.

3 IL PTCP: COMPETENZE, OBIETTIVI E STRUTTURA DEL PIANO

3.1 LE COMPETENZE DEL PTCP

La legislazione urbanistica regionale, abbastanza di recente riformulata, definisce il PTCP; le competenze vengono fissate dalla Legge Regionale 25/2000 che all'art. 5 (Piano territoriale di coordinamento provinciale) stabilisce che:

1. In attuazione degli articoli 14 e 15 della l. 142/1990, nonché ai sensi dell'articolo 57 del d.lgs. 112/1998, il piano territoriale di coordinamento provvede, in base alle proposte dei Comuni e degli altri enti locali, nonché in coerenza con le linee generali di assetto del territorio regionale di cui all'articolo 2, comma 1, lettera. b) e con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali, a coordinare l'individuazione degli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela territoriale e ambientale, definendo, inoltre, le conseguenti politiche, misure e interventi da attuare di competenza provinciale.
 2. Il piano territoriale di coordinamento ha il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali, a condizione che la definizione delle relative disposizioni avvenga nelle forme di intesa fra la Provincia e le amministrazioni regionali e statali competenti.
 3. Il piano territoriale di coordinamento provinciale è atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale, con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico e idraulico-forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie, nei casi di cui all'articolo 57 del D. Lgs. 112/1998 e in particolare individua:
 - a) le diverse destinazioni del territorio in considerazione della prevalente vocazione delle sue parti;
 - b) la localizzazione di massima sul territorio delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
 - c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
 - d) le aree destinate all'istituzione di parchi o riserve naturali.
- II piano territoriale di coordinamento provinciale, per quanto attiene ai contenuti e all'efficacia di piano paesistico-ambientale, oltre a quanto previsto dalla legislazione regionale (legge regionale 11 maggio 1990, n.30), provvede a:
 - a) individuare le zone di particolare interesse paesistico-ambientale sulla base delle proposte dei Comuni ovvero, in mancanza di tali proposte, degli indirizzi regionali, i quali definiscono i criteri per l'individuazione delle zone stesse, cui devono attenersi anche i Comuni nella formulazione delle relative proposte;
 - b) indicare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale.
 - Nella fase di predisposizione del piano territoriale di coordinamento provinciale, la Provincia assicura la partecipazione attiva dei Comuni, delle Comunità montane, degli altri enti locali e delle autonomie funzionali e persegue la

coerenza degli obiettivi di piano con le esigenze e le proposte manifestate da tali enti, acquisite in via preventiva.

- II piano territoriale di coordinamento provinciale è adottato dalla Provincia secondo la procedura prevista con successiva legge regionale urbanistica, da emanarsi ai sensi dell'articolo 15, comma 4, della l. 142/1990 e può essere adottato solo dopo l'approvazione dei piani territoriali regionali.

3.2 GLI OBIETTIVI GENERALI DEL PTCP

In sintesi questi gli obiettivi fondamentali:

- **coerenza territoriale** dell'assetto programmato, vuole dire «disegnare» un assetto rispondente ai caratteri ed ai valori propri del territorio provinciale, rifuggendo, nello stesso tempo, il rischio di incorrere in posizioni regressive allorché si eccede nella esaltazione di posizioni localistiche, ispirate magari all'obiettivo di valorizzare in posizione «difensiva» la identità locale;
- **sostenibilità** ambientale, sociale ed economica dell'assetto programmatico;
- **integrazione** massima tra territorio e «settori» funzionali ai quali possono farsi riferire le diverse azioni sociali ed economiche e tra i settori funzionali;
- **perequazione territoriale**, come «faccia» attuale del riequilibrio territoriale che ispirava la pianificazione territoriale un tempo.

Il dispositivo della perequazione territoriale si inserisce in una serie di tematiche che, a prima vista, possono sembrare scollegate, ma che invece hanno dei punti di contatto o, addirittura, delle significative aree e competenze di sovrapposizione. In particolare si fa riferimento a forme di collaborazione di varia natura tra le amministrazioni locali con la finalità di attuare operazioni complesse e condivise di fatto difficilmente realizzabili da una singola Amministrazione

3.3 IL "CONCEPT" DI PIANO

Il progetto di territorio si fonda su un percorso di co-pianificazione tra i vari soggetti che esprimono i differenti livelli di pianificazione. (Stato centrale, Regione, province vicine – grande Salento – comuni, ecc.). In sintesi possiamo distinguere diverse fasi ed in particolare:

1. Obiettivo primario del PTCP è pertanto quello di definire la «figura» nella quale il progetto di territorio si rappresenta, considerandone le caratteristiche ambientali generali. Alla base di tale figura va posta la funzione dell'abitare, quindi dell'armatura urbana che costituisce l'elemento basilare di ogni progetto di coesione territoriale.

1° box

Armatura urbana / rete urbana e dotazioni territoriali distribuite complementariamente in modo da realizzare l'integrazione funzionale

Miglioramento ed adeguamento degli insediamenti urbani e produttivi

L'armatura si esplica mediante dei sistemi funzionali integrati (Ambiti) che connettono diversi punti del territorio determinando delle direttrici a forte specializzazione produttiva. Tra queste tipologie di sistemi si evidenziano:

- Il Sistema funzionale, produttivo e della ricerca
Asse che collega Brindisi a Francavilla Fontana (via Mesagne e Latiano), che ha come terminale Taranto e connette il territorio provinciale con paesi transfrontalieri. Tale asse costituisce il collegamento tra la costa e l'entroterra e rappresenta un asse di potenziamento produttivo su cui localizzare le imprese, volte alla ricerca ed innovazione tecnologica, al produttivo (eventualmente finalizzato alla manifattura di piccola impresa), ed i servizi alle imprese.
- Il Sistema funzionale e della logistica
Asse che collega Brindisi a S. Pietro Vernotico (lungo la ex S.S. 16) e che ha come terminale la città di Lecce. Tale asse supporta lo sviluppo logistico già presente in S. Pietro Vernotico (Carrefour) e nella stazione di Tutturano, frazione di Brindisi dove è prevista la piattaforma logistica a servizio delle merci provenienti dal porto di Brindisi, e si collega al potenziamento della tratta ferroviaria Taranto-Brindisi-Bari evidenziando il ruolo e le problematiche del centro urbano di Brindisi.
- Il Sistema della produzione agricola di eccellenza e del turismo enogastronomico culturale
Questo asse attraversa la parte meridionale della Valle d'Itria, comprendendo il paesaggio dei tratturi storici, e si appoggia su 5 centri urbani: Cisternino, Ostuni, Ceglie Messapico, S. Pancrazio Salentino e Cellino San Marco. Tale asse crea un raccordo collegante le porzioni adriatiche sopra e sotto Brindisi ed un collegamento con la costa Ionica via S. Pancrazio

Salentino. In questa maniera le località balneari nella porzione nord della Provincia, quelle tra Brindisi e Lecce, ed infine quelle poste sullo Ionio possono utilizzare "un percorso turistico unitario" confrontandosi con luoghi storici e paesaggistici di valore culturale rinomato.

- **Il Sistema della riqualificazione urbana**

Sebbene non sia competenza specifica della azioni del Piano Territoriale tale sistema è oggetto di riflessione e di conoscenza della dinamiche presenti all'interno dei singoli centri urbani.

2. Supportare l'armatura urbana con un sistema di infrastrutture di trasporto che «ammagli», è il secondo obiettivo del PTCP

2° box

Individuare le potenziali «porte» del territorio provinciale da intendersi come luoghi di raccordo tra il territorio provinciale e quello più vasto

Valorizzare le relazioni di attraversamento

3° box

Realizzare una rete / maglia di infrastrutture di trasporto capace di collegare tra loro tutti i centri urbani

4° box

Facilitare l'accesso di tutto il territorio provinciale ai centri urbani ove sono ubicate le funzioni rare

Privilegiare l'accesso a questi tramite trasporti pubblici / collettivi in particolare quelli su ferro

Tale «ammagliamento» consiste nella gestione e potenziamento della rete di assi direttori di tipo stradale e ferroviario su cui strutturare la viabilità comunale e appoggiare le direttrici "strategiche" tematiche nonché la connessione con il sistema infrastrutturale del "Grande Salento". Questo consiste a livello viario:

- grande viabilità di riferimento esterna alla provincia: direttrici Taranto-Lecce e Taranto-Bari che lambiscono il territorio provinciale;

- viabilità statale: SS litoranea Bari-Brindisi (SS 379) Brindisi-Lecce (SS 613) e Brindisi-Taranto (E 90);
 - viabilità provinciale esistente (comprendente progetti sulla viabilità in itinere): articolata in:
 - direttrice principale interna Fasano-Ostuni-S. Vito-Brindisi-Lecce;
 - diramazioni di connessione ossia: da S. Vito verso Lecce (via Mesagne e S. Pancrazio Salentino); da Ostuni verso Taranto (via Ceglie Messapico, Francavilla Fontana e Manduria); da Ostuni verso Bari (via Cisternino e Locorotondo) e verso Taranto (via bretella da Locorotondo).
- e a livello ferroviario:
- ferrovia di collegamento turistico (la sopraccitata *slow travel*);
 - ferrovia nazionale FFSS Bari-Brindisi-Lecce e Brindisi-Taranto.

3. La tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, che si estrinseca nella rete ecologica e dei beni monumentali, rappresenta sia un ulteriore obiettivo del PTCP che la «misura» della compatibilità del complesso delle azioni del PTCP

In tal senso appare determinante la conservazione della qualità delle risorse, come ad esempio quelle idriche nel loro ciclo urbano, e la tutela da eventi estremi, che possono comportare rischi per gli insediamenti e perdita di fruibilità del territorio, come ad esempio per quanto riguarda la salvaguardia delle zone costiere. Inoltre risulta altrettanto importante il risanamento di alcune aree come quelle interessate a vari livelli da interventi di bonifica.

5° box

Tutela del territorio: Individuazione delle connessioni ecologiche e degli elementi ambientali e morfologici funzionali alla salvaguardia delle risorse

Valorizzazione del territorio: interazione tra le potenzialità ambientali e storiche e le finalità turistiche evidenziandone i caratteri identitari

Potenziamento delle qualità ambientali attraverso la dotazione di infrastrutture e servizi legati all'ambiente

Anche in questo casi tali obiettivi si articolano in sistemi mono- e pluri- tematici che si collocano sul territorio in modalità differenti ossia:

- Il Sistema delle connessioni ambientali costa/costa e costa/interno. Tale sistema delle connessioni "verdi" si articola in:
 - una parte longitudinale, lungo tutta la costa della provincia che connette le aree libere, le zone umide e le riserve naturali marine;
 - una seconda parte trasversale, caratterizzata da corridoi ambientali lungo i corsi d'acqua che collegano la costa con le parti interne ed avente il suo elemento di maggiore importanza nel canale Reale.

- Il Sistema del turismo culturale e delle produzioni storiche territoriali della Valle d'Itria e del Parco degli Ulivi. Sistema areale con connotazione paesaggistica di tipo storico ed agricolo (le colture permanenti degli ulivi storici, manufatti di valore legati all'impianto agricolo, ecc.) che viene attraversato, in quanto si estende da nord-ovest a sud-est, dagli assi tematici di cui sopra costituendone il contesto naturale e paesaggistico di riferimento.
- Il Sistema costiero turistico.
Questo sistema si sviluppa lungo l'asse costiero delle strade statali. Su tale sistema si appoggiano 3 poli di eccellenza: Fasano (peraltro già sede del centro agro-alimentare), Ostuni e Torchiarolo. Il primo ed il terzo polo segnano l'inizio e la fine del sistema e come tali rappresentano i raccordi con il territorio extra-provinciale e quindi i principali centri di sviluppo verso l'esterno; Ostuni, in posizione intermedia rappresenta una porta verso il territorio interno della provincia in particolare con la valle d'Itria.
- Il sistema dei servizi e delle infrastrutture ambientali
L'obiettivo prioritario è dotare il territorio provinciale delle infrastrutture necessarie per lo smaltimento delle acque reflue, del corretto approvvigionamento idrico, raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani e produttivi, ecc.
- Sistema della valorizzazione dei Beni Culturali
Il sistema comprende il recupero e la rifunzionalizzazione di manufatti di valore storico - architettonico presenti nel territorio la cui destinazione è legata ad aspetti di fruizione locale.

4. Incentivare la creazione di «Ambiti» funzionali a sistemi di valorizzazione del territorio provinciale che per specializzazione funzionale – produttiva, ricerca innovazione, cultura- formazione, turismo/tempo libero, etc. – e per ubicazione, valorizzino le opportunità fornite dal «flusso» delle relazioni di persone e cose che interessa il territorio provinciale, costituisce un altro input.

6° box

Articolare nel territorio provinciale Ambiti

5. Indirizzare le azioni immateriali ossia quelle azioni volte a superare alcuni dei nodi più problematici dei territori coinvolti, attraverso interventi di carattere socio-economico e politiche in favore del *Welfare*.

7° box

Definizione degli aspetti procedurali e gestionali adeguati per l'attuazione degli interventi

Piani di accompagnamento sociale e di mediazione culturale

Sistemi locali del Welfare

Sulla base di quanto appena illustrato lo schema concettuale del Piano è descritta in Figura.



Figura 4.3.1 Schema concettuale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Brindisi.

3.4 SCHEMA GENERALE DELLA STRUTTURA DI PIANO

Per una più dettagliata descrizione della struttura di Piano si rimanda a quando presentato nella "Relazione Generale" ed al *corpus* delle relazioni di settore e delle Norme Tecniche di Attuazione.

In Tabella 3.1 viene riportato lo schema strutturale dell'ossatura di Piano assunta nel quadro valutativo del Rapporto Ambientale.

Emerge con una certa chiarezza l'organizzazione del Piano su tre assi fondamentali di azione che costituiscono il livello gerarchico superiore di intervento ed indirizzo. Gli assi o temi di intervento sono:

- I Sistemi di valorizzazione;
- Gli obiettivi di qualità ambientale;
- Ambiti di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale.

Il secondo livello di approfondimento del Piano prevede un'articolazione dei temi in specifici sistemi di valorizzazione, chiari obiettivi ambientali da perseguire con indirizzi di tutela e valorizzazione, ed infine l'identificazione di ambiti omogenei di azione coordinata per la pianificazione comunale e gli interventi territoriali.

Possiamo distinguere al secondo livello:

- Nei Sistemi di Valorizzazione:
 - Il sistema turistico;
 - Il Sistema di sostegno alla promozione della filiera agro-alimentare;
 - Il Sistema funzionale produttivo industriale e artigianale;
 - Il Sistema funzionale delle strutture di ricerca;
 - Il Sistema funzionale della logistica e del trasporto collettivo;
- Negli obiettivi di qualità:
 - La tutela delle risorse ambientali
 - Azioni in campo energetico
 - Sviluppo del settore della gestione integrata dei rifiuti urbani
 - La struttura del sistema storico ambientale
- Negli Ambiti di coordinamento:
 - Ambito 1 - Comuni interessati: Fasano, Cisternino
 - Ambito 2 - Comuni interessati: Ostuni, Ceglie Messapica, Carovigno, S. Vito dei Normanni, S. Michele Salentino
 - Ambito 3 - Comuni interessati: Francavilla Fontana, Villa Castelli, Oria, Torre S. Susanna, Erchie
 - Ambito 4 - Comuni interessati: Brindisi, Latiano, Mesagne
 - Ambito 5 - Comuni interessati: S. Pancrazio, S. Donaci, Cellino S. marco, S. Pietro Vernotico, Torchiarolo

Infine, è stato introdotto un terzo livello di approfondimento del Piano per alcuni dei Sistemi di valorizzazione e degli obiettivi di qualità ambientale. In particolare possiamo ricordare:

- per il Sistema Turistico:
 - Sottosistema della produzione agricola di eccellenza e del turismo enogastronomico e rurale;
 - Sottosistema turistico – culturale;
 - Sottosistema turistico – balneare;
- per il Sistema funzionale della logistica e del trasporto collettivo:
 - Sottosistema della logistica;
 - Sottosistema infrastrutturale e dei trasporti collettivi;
- Per la struttura del sistema storico ambientale:
 - I paesaggi provinciali;
 - Progetti prioritari per il paesaggio;
 - Il sistema delle aree protette;
 - Le aree della rete ecologica;
 - I Beni storico-culturali e identitari.

x	Gerarchia della Struttura di Piano x			Codice x	
	Livello- I x	Livello- III x	Articoli più rilevanti delle N.T.A. x		
I-Sistemi di valorizzazione x	II- sistema-turistico x	Sottosistema della produzione agricola di eccellenza e del turismo eno-gastronomico e rurale x	65, 66 x	A.1.a x	
		Sottosistema turistico - culturale x	65, 67 x	A.1.b x	
		Sottosistema turistico - balneare x	65, 68 x	A.1.c x	
	II- Sistema di sostegno alla promozione della filiera agro-alimentare x	x	69 x	A.2 x	
		II- Sistema funzionale produttivo industriale e artigianale x	x	70 x	A.3 x
		II- Sistema funzionale delle strutture di ricerca x	x	71 x	A.4 x
		II- Sistema funzionale della logistica e del trasporto collettivo x	x	73 x	A.5.a x
	La tutela delle risorse ambientali x	Sottosistema infrastrutturale e dei trasporti collettivi x	x	74 x	A.5.b x
		Azioni in campo energetico x	x	8-19, 48-56 x	B.1 x
		Sviluppo del settore della gestione integrata dei rifiuti urbani x	x	57-61 x	B.2 x
Gli obiettivi di qualità ambientale x	La struttura del sistema storico-ambientale x	I-paesaggi provinciali x	62, 76-80 x	B.3 x	
		Progetti prioritari per il paesaggio x	21-30 x	B.4.a x	
		II- sistema delle aree protette x	34-40 x	B.4.b x	
	Ambito-1-Comuni interessati: Fasano, Cisternino x	Le aree della rete ecologica x	x	34-40, 76-80 x	B.4.c x
		I-Beni storico-culturali e identitari x	x	41-47 x	B.4.d x
		x	x	33-40 x	B.4.e x
		x	x	76 x	C.1 x
	Ambiti di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale x	Ambito-2-Comuni interessati: Ostuni, Ceglie Messapica, Carovigno, S. Vito dei Normanni, S. Michele Salentino x	x	77 x	C.2 x
		Ambito-3-Comuni interessati: Francavilla Fontana, Villa Castelli, Oria, Torre S. Susanna, Erchie x	x	78 x	C.3 x
		Ambito-4-Comuni interessati: Brindisi, Latiano, Mesagne x	x	79 x	C.4 x
Ambito-5-Comuni interessati: S. Pancrazio, S. Donaci, Cellino S. Marco, S. Pietro Vernotico, Torchiarolo x		x	80 x	C.5 x	
x		x			

Tabella 3.1 Schema di riferimento della struttura del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brindisi. I codici elencati nell'ultima colonna della tabella sono impiegati in tutte le fasi valutative del Rapporto Ambientale.

4 IL CONTESTO AMBIENTALE

Per una dettagliata ed esauriente descrizione delle diverse matrici e dei comparti valutati si rimanda al capitolo 5 "Contesto ambientale" del Rapporto Ambientale.

Viene di seguito presentata una elencazione riassuntiva delle principali criticità emerse in fase di analisi.

POPOLAZIONE E SALUTE

- Età media della popolazione alta.
- Elevati indici di vecchiaia e dipendenza strutturale.
- Presenza di incidenza tumorale e di decessi al di sopra della media regionale per alcuni comuni.

IL COMPARTO SUOLO

- Consumo di suolo per edificazione ed impermeabilizzazione.
 - Incendio.
 - Rischio idrogeologico.
 - Rischio nell'impiego di fanghi da depurazione in agricoltura.
- Presenza di siti potenzialmente inquinati.

IL COMPARTO ACQUA

- Status ecologico del reticolo idrografico superficiale scarso o nullo.
- Compromissione dello stato qualitativo della falda per contaminazione da nitrati.
- Estensione delle aree in prossimità della costa contaminate intrusione del cuneo salino.
- Forte emungimento incontrollato per la presenza di pozzi abusivi.
- Limitata capacità depurativa dei reflui urbani/industriali.
- Immissione dei reflui depurati in corpi ricettori di elevata sensibilità (i.e., sottosuolo).
- Nullo recupero/riutilizzo irriguo delle acque depurate.

IL COMPARTO ARIA E CLIMA

- Situazioni localizzate di inquinamento (es. PM₁₀) connesso a situazioni microclimatiche particolari o alla presenza di poli industriali rilevanti.
- Situazione di attenzione nei contesti urbani in situazioni di forte soleggiamento, scarsa ventilazione ed elevate temperature.
- Ulteriore rafforzamento del contenimento delle emissioni di anidride carbonica in particolare nel settore dei trasporti.

MOBILITA'

- La necessità di una attenta rivisitazione della rete stradale provinciale
- Per l'aeroporto l'accesso all'area militare avviene attraverso un asse viario sottodimensionato rispetto ai volumi di traffico generati, inoltre, per garantire lo sviluppo futuro dello scalo, come emerso dalle consultazioni con Aeroporti di Puglia, è necessario un intervento sui divieti di edificabilità per contenere l'urbanizzazione dell'area. L'accessibilità delle grandi infrastrutture di trasporto e la intermodalità è scarsamente sviluppata.
- La necessaria risistemazione dell'area portuale necessita la razionalizzazione delle funzioni portuali, una distribuzione delle stesse più compatibile con il territorio e con il tessuto urbano, un recupero del rapporto tra la città ed il porto previsto nel Progetto Waterfront.
- La domanda di mobilità delinea un sistema di trasporti di tipo tradizionale, con la netta preponderanza dell'uso del mezzo su gomma e del mezzo privato rispetto a quello pubblico, lontana da modelli di mobilità sostenibile.
- Scarsa strutturazione e fruizione delle opzioni esistenti sul territorio di mobilità lenta.

IL PAESAGGIO ED I BENI CULTURALI

- L'idrografia superficiale, di versante e carsica presenta elementi di criticità dovuti alle diverse tipologie di occupazione antropica.
- Alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea.
- Il modello storico del tessuto insediativo della "campagna abitata" della Valle d'Itria ha subito una forte modificazione come il dimezzamento della superficie vitata storica e la sostituzione con attività turistiche scarsamente legate all'attività rurale.
- Il paesaggio storico della piana degli oliveti secolari, di eccezionale valore paesaggistico, è frammentato e con scarso "Presidio" territoriale.
- Inserimento e la presenza di zone industriali in brani di paesaggio agrario ad alto valore culturale, storico e paesistico.
- Paesaggio rurale costiero, che si caratterizza per la presenza di un sistema di lame trasversale rispetto alla costa, è fortemente minacciato dalle strutture edificate a servizio del turismo balneare.
- Dispersione insediativa.
- L'imponente sistema dunale presente lungo le coste di quest'ambito è sottoposto in alcune località a un avanzato processo.
- Il sistema idrografico molto articolato è interessato da elevata frammentazione.
- La leggibilità e la qualità dell'articolazione di lunga durata della figura della piana brindisina, è compromessa da: insediamenti produttivi lineari lungo strada e i grandi poli industriali; dispersione insediativa; alcune concrezioni lineari di edifici di tipo prevalentemente produttivo disposti lungo gli assi stradali; compromissione della struttura insediativa storica dei centri; processi spontanei di urbanizzazione intorno a torri costiere o approdi esistenti; localizzazioni insediative che si estendono pervasivamente lungo le principali radiali di collegamento tra i centri che fungono da attrattore lineare.
- Limitata capacità di network fra le emergenze dei beni culturali.

LA FASCIA COSTIERA

- Nel breve periodo generale processo di ripascimento di diversi tratti dell'arenile. Rischio per la fruizione turistica balneare.
- Compromissione nel breve periodo di buona parte del cordone dunale per erosione. Rischio per la fruizione turistica balneare.
- Mantenimento dello stato qualitativo della qualità delle acque della fascia costiera.

AGENTI FISICI

- Scarso rischio per inquinamento indoor da Radon.
- Impatto paesaggistico degli impianti di radiofrequenze.
- Concentrazione degli impianti in aree sensibili.
- Rischio limitato per inquinamento da rumore.

ENERGIA

- Aumento dei consumi per settore e categoria di utilizzatore.
- Quota di energia da fonti
- Scarsi livelli di efficienza energetica e di diffusione di tecnologie/tecniche per il contenimento dei consumi ed il risparmio.
- Impatto visivo, psicologico e paesaggistico notevole.
- Compromissione del tessuto paesaggistico ed impatti a medio e lungo termine sulle componenti animali e vegetali a seguito di una scarsa pianificazione del fotovoltaico a terra quale fonte di FER.

RIFIUTI

- Percentuali basse di differenziazione di RU.
- Marcato trend annuale connesso con una forte pressione turistica che può invalidare il dimensionamento dei servizi.
- Ritardi nella realizzazione e messa in esercizio dell'infrastruttura impiantistica.
- Sistemi di monitoraggio dei comparti aria, acqua e suolo insufficienti in prossimità degli impianti di trattamento o selezione dei rifiuti.

TURISMO

- Difficoltà negli spostamenti dei turisti non auto muniti
- Forte concentrazione estiva nelle strutture.
- Affollamento delle località balneari.
- Incremento della produzione di rifiuti solidi urbani nelle marine e degli scarichi in fognatura.
- Aumento del traffico veicolare in certi momenti della giornata e dell'incidentalità serale.
- Incremento del consumo di acqua potabile.

AREE NATURALI PROTETTE E BIODIVERSITÀ

In particolare i fattori di criticità sono:

- per i siti SIC caratterizzati da boschi:
 - Attività di ceduazione non regolamentata
 - Incendi dolosi
 - Frequentazione antropica concentrata e non regolamentata
 - Abbandono di rifiuti
 - Attività venatoria
 - Presenza specie aliene
 - Attività agricola nel contesto
- per i siti SIC caratterizzati da zone umide:
 - Eutrofizzazione dei corpi d'acqua
 - Frequentazione antropica concentrata e non regolamentata
 - Mancanza di una adeguata manutenzione dei corpi d'acqua da parte degli organi competenti
 - Presenza di strutture turistico-ricettive nei territori ad essi contermini
 - Presenza specie aliene
 - Attività agricola nel contesto
 - Pressione turistica sulla fascia litoranea
 - Attività venatoria
- per i siti SIC caratterizzati da pseudosteppe:
 - Spietramento del territorio e messa a coltura delle aree
 - Incendi dolosi
 - Frequentazione antropica concentrata e non regolamentata
 - Abbandono di rifiuti
 - Attività di pascolo intensivo
 - Presenza specie aliene
 - Attività agricola nel contesto
 - Edificazione abusiva
 - Elevata pressione venatoria

5 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLO SCHEMA DI PTCP

Viene fornita una visione sintetica del quadro valutativo elaborato nel Rapporto Ambientale nei capitoli 6 "Le linee strategiche del PTCP", 7 "Valutazione ambientale" e 8 "Ipotesi alternative".

5.1 COERENZA INTERNA E SVILUPPO SOSTENIBILE

L'analisi di coerenza interna, consente di verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni e/o incongruenze all'interno dell'architettura di piano rispetto ai principi e gli indirizzi che ne hanno animato la genesi sia in termini di confronto fra i diversi soggetti territoriali ed i lavori dell'équipe di Piano, sia rispetto le politiche nazionali ed internazionali sulla sostenibilità dello sviluppo territoriale.

La valutazione parte dalla costruzione del quadro conoscitivo analitico di base che permetta di delineare una visione generale dell'intero contesto territoriale provinciale con specifico riguardo ai sistemi ambientali coinvolti evidenziando di volta in volta le criticità. La visione territoriale mette in luce le esigenze e le limitazioni, punta alle opportunità e definisce i pericoli, fa emergere i margini di miglioramento e definisce le aree di intervento per la riqualificazione e/o il recupero ambientale.

Nelle tabelle alle pagine seguenti sono riportate una serie di matrici di coerenza che permettono di valutare in modo diretto e sintetico la natura ed il grado del rapporto (i) fra l'architettura di piano e sé stesso e (ii) fra l'architettura del piano ed i criteri di sostenibilità identificati precedentemente e presentati in Tabella 2.1.

La coerenza interna è stata valutata secondo una scala di giudizio semiquantitativa (es. misure fortemente coerenti, misure coerenti, misure senza correlazione significativa, misure potenzialmente incoerenti e misure incoerenti) rispetto al piano nei confronti di se stesso, e di tipo binario (es. il simbolo ■ per "coerente", il simbolo □ "non coerente", o nulla per indicare impossibilità di giudizi o di valutazione) nei confronti della sua articolazione raffrontata ai principi di sostenibilità dello sviluppo opportunamente adattati alla situazione del PTCP della Provincia di Brindisi .

Dall'esame della Tabella 5.1 emerge l'elevato grado di coerenza interna della struttura del Piano, nato sulla base di principi ispiratori forti e decisamente improntati alla sostenibilità territoriale. Risulta però necessario mettere in evidenza la comparsa di "potenziali interazioni negative" in merito ad alcuni dei temi proposti, in particolare per:

- il "Sottosistema turistico – balneare": a causa di un potenziale incremento della pressione turistica proprio sui paesaggi della fascia costiera, oggi già investita da un carico stagionale elevato;
- il "Il Sistema funzionale produttivo industriale e artigianale" per il carico edilizio, di consumo di risorse ed energia, la produzione di rifiuti associati alla crescita dei poli specialistici di tipo produttivo;
- il "Il Sistema funzionale delle strutture di ricerca" analogamente al punto precedente per l'incremento del consumo di suolo, di risorse, di energia e la produzione di rifiuti speciali;
- il "Azioni in campo energetico" per i loro potenziale impatto paesaggistico e sulla fauna.

Dall'esame della Tabella 5.2 il primo risultato significativo che si evidenzia è che il Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale emerge come decisamente improntato agli indirizzi di sostenibilità dello sviluppo territoriale. In genere le diverse articolazioni di Piano sono coerenti con le declinazioni dei principi di sostenibilità identificati *a priori* dall'analisi del contesto ambientale. Benché in modo differenziato i singoli livelli esprimono politiche che incentivano o traducono la sostenibilità nel territorio brindisino, a volte anche solo in modo limitato come nel caso dell'obiettivo "2-5. Favorire un corretto uso delle risorse minerarie", o a volte toccando quasi tutti gli aspetti dei criteri di sostenibilità, come nel caso delle azioni che caratterizzano i diversi ambiti di coordinamento della pianificazione comunale. Il secondo risultato importante che la matrice mette in evidenza è che alcune linee di intervento siano parzialmente in disaccordo con gli obiettivi di sostenibilità. Questo aiuta il piano, fin dall'inizio, ad individuare quegli ambiti di maggiore attenzione ambientale dove intervenire con necessarie misure di mitigazione e/o compensazione, oltre che concentrare parte dello sforzo di monitoraggio degli effetti di attuazione delle linee di intervento ed il perseguimento degli obiettivi specifici.

5.2 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA NEL SETTORE AMBIENTALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Brindisi nasce come strumento di sviluppo territoriale e per sua natura deve da un lato adattare e dall'altro costruire il suo impianto tecnico linee di intervento direttamente sul modello territoriale che si è progressivamente realizzato per effetto della stratificazione storica della crescita urbana, sociale ed economica e che trova, oggi, nel ventaglio di strumenti di pianificazione ed indirizzo validi per l'area in questione il vincolo e l'opportunità di concretezza.

In questo senso e per cogliere questa occasione, l'analisi di coerenza esterna è finalizzata a verificare la corrispondenza tra l'articolazione del Piano e agli altri strumenti della pianificazione ambientale che interessano lo stesso ambito territoriale provinciale. Per ogni singolo strumento sono stati estratti gli obiettivi di maggiore rilievo ambientale riconducibili alle linee di intervento (si veda la Tabella 4.4.1 per l'elenco e la codifica numerica delle linee di intervento) ed ai sistemi/settori ambientali identificati per l'analisi della coerenza interna dell'adesione ai principi di sostenibilità ambientale (si veda la Tabella 3.1 del capitolo "Metodologia di valutazione ambientale" per l'elenco degli obiettivi di sostenibilità adottati). Sono state quindi indicate le linee di intervento che perseguono direttamente o indirettamente gli obiettivi di sostenibilità perseguiti da ogni singolo specifico strumento di pianificazione considerato.

Sono stati utilizzati come criteri di confronto fra PTCP e pianificazione sovraordinata i seguenti strumenti di tipo regionale e sub-provinciale, in particolare:

- Programma regionale per la tutela dell'ambiente (PRTA);
- Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P);
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (schema adottato);
- Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE);
- Piano di Bacino – Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano Direttore per la Tutela delle Acque (PTA);
- Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA);
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
- Linee guida a tutela dell'inquinamento elettromagnetico;

Tabella 5.1 Analisi della coerenza interna della struttura di piano, articolata fra obiettivi specifici e linee di intervento. Si è indicato con verde scuro due linee di intervento fortemente coerenti, con verde chiaro due linee di intervento coerenti, non si è indicato nulla per azioni senza correlazione significativa, in giallo potenziali incoerenze mentre in rosso verrebbero indicate azioni incoerenti.

Gerarchia della Struttura di Piano				Struttura di Piano																					
Liv. I	Livello II	Livello III	Codice	A.1.a	A.1.b	A.1.c	A.2	A.3	A.4	A.5.a	A.5.b	B.1	B.2	B.3	B.4.a	B.4.b	B.4.c	B.4.d	B.4.e	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	
I Sistemi di valorizzazione	Il sistema turistico	Sottosistema della produzione agricola di eccellenza e del turismo eno-gastronomico e rurale	A.1.a	-																					
		Sottosistema turistico - culturale	A.1.b		-																				
		Sottosistema turistico - balneare	A.1.c			-																			
	Il Sistema di sostegno alla promozione della filiera agro-alimentare	A.2				-																			
	Il Sistema funzionale produttivo industriale e artigianale	A.3					-																		
	Il Sistema funzionale delle strutture di ricerca	A.4						-																	
	Il Sistema funzionale della logistica e del trasporto collettivo	Sottosistema della logistica	A.5.a							-															
Sottosistema infrastrutturale e dei trasporti collettivi		A.5.b									-														
Gli obiettivi di qualità ambientale	La tutela delle risorse ambientali	B.1																							
	Azioni in campo energetico	B.2																							
	Sviluppo del settore della gestione integrata dei rifiuti urbani	B.3																							
	La struttura del sistema storico ambientale	I paesaggi provinciali	B.4.a																						
		Progetti prioritari per il paesaggio	B.4.b																						
		Il sistema delle aree protette	B.4.c																						
Le aree della rete ecologica		B.4.d																							
I Beni storico-culturali e identitari		B.4.e																							

Gerarchia della Struttura di Piano				Struttura di Piano																				
Liv. I	Livello II	Livello III	Codice	A.1.a	A.1.b	A.1.c	A.2	A.3	A.4	A.5.a	A.5.b	B.1	B.2	B.3	B.4.a	B.4.b	B.4.c	B.4.d	B.4.e	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5
Ambiti di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale	Ambito 1 - Comuni interessati: Fasano, Cisternino		C.1																					
	Ambito 2 - Comuni interessati: Ostuni, Ceglie Messapica, Carovigno, S. Vito dei Normanni, S. Michele Salentino		C.2																					
	Ambito 3 - Comuni interessati: Francavilla Fontana, Villa Castelli, Oria, Torre S. Susanna, Erchie		C.3																					
	Ambito 4 - Comuni interessati: Brindisi, Latiano, Mesagne		C.4																					
	Ambito 5 - Comuni interessati: S. Pancrazio, S. Donaci, Cellino S. marco, S. Pietro Vernotico, Torchiarolo		C.5																					

Tabella 5.2 Analisi della coerenza del PTCP disarticolato secondo la struttura di cui alla Tabella 4.4.1 (a cui si rimanda per i codici) e gli obiettivi generali di sostenibilità (si rimanda alla Tabella 2.1) associati alla valutazione del piano. Con il simbolo ■ si indica la coerenza – corrispondenza fra azione ed obiettivo, con il simbolo □ si indica l'assenza di coerenza – corrispondenza.

Sistema / Settore	Obiettivo di sostenibilità	Sistemi di valorizzazione								Obiettivi di qualità ambientale							Ambiti di coordinamento					
		A.1.a	A.1.b	A.1.c	A.2	A.3	A.4	A.5.a	A.5.b	B.1	B.2	B.3	B.4.a	B.4.b	B.4.c	B.4.d	B.4.e	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5
1. Popolazione e salute umana	1-1. Tutelare la popolazione dai rischi sanitari originati da situazioni di degrado ambientale					■	■			■								■				
	1-2. Prevenire e ridurre l'inquinamento industriale e il rischio d'incidenti rilevanti					■	■			■												
	1-3. Aumento occupazione orientata alla sostenibilità	■	■	■			■			■							■	■	■	■	■	■
	1-4. Migliorare la qualità della vita	■	■	■	■	■	■		■	■						■	■	■	■	■	■	■
2. Suolo	2-1. Protezione, prevenzione e mitigazione rischi idrogeologici, idraulici e sismici	■			■					■			■	■		■		■	■	■	■	■
	2-2. Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali connessi agli incendi boschivi	■	■		■					■						■		■				
	2-3. Prevenire la desertificazione e degrado suolo attraverso una gestione sostenibile soprattutto delle superfici agricole	■				□	□			■					■			■				■
	2-4. Ridurre l'impermeabilizzazione ed l'inquinamento di suolo e sottosuolo	■			■	□	□			■					■			■				■
	2-5. Favorire un corretto uso delle risorse minerarie	■								■			■					■				■
3. Acqua	3-1. Tutelare e ripristinare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei	■				□				■						■		■	■	■	■	■
	3-2. Ridurre o eliminare gli scarichi di sostanze inquinanti					□				■								■				■
	3-3. Ridurre i consumi di risorsa idrica					□				■								■				■
	3-4. Incentivare il recupero e riuso delle acque				■					■						■		■				■
4. Sistema marino costiero	4-1. Riduzione del degrado dalla fascia costiera e del cordone dunale per fattori di pressione ed erosione		■	■						■			■	■	■	■		■	■	■	■	■
	4-2. Contenere ed eliminare fonti di inquinamento delle acque marine da scarichi civili				■					■												■
	4-3. Incentivare la connettività diportistica di tipo turistico a basso impatto ambientale				■					■												■
	4-4. Garantire una corretta gestione della fascia costiera		■	■		□				■			■					■	■	■	■	■
	4-5. Garantire una corretta gestione della fascia costiera		■	■		□				■			■					■	■	■	■	■
5. Clima e qualità dell'aria	5-1. Riduzione delle emissioni di gas clima alteranti ed inquinanti atmosferici	■				□		■	■	■								■	■	■	■	■
	5-2. Riduzione o eliminazione esposizione all'inquinamento					□				■								■	■	■	■	■
	5-3. Potenziamento copertura vegetazionale (sink di carbonio)		■			□	□			■			■	■		■		■	■	■	■	■
6. Biodiversità	6-1. Sostegno e sviluppo delle aree naturali protette (PNR, SIC, ZPS)	■	■	■						■			■	■	■	■		■	■	■	■	■
	6-2. Valorizzazione degli agro-ecosistemi e del biologico a supporto dalle fauna e flora (soprattutto endemica)	■	■		■	□				■	□		■	■	■	■		■	■	■	■	■
	6-3. Sviluppo della connettività ecologica diffusa a livello regionale	■	■	■		□		□		■			■	■	■	■		■	■	■	■	■
	6-4. Incentivare l'educazione ambientale e la fruizione sostenibile del patrimonio naturalistico	■	■	■		□	□			■			■	■	■	■		■	■	■	■	■
7. Paesaggio	7-1. Conservazione e valorizzazione dei paesaggi tipici	■	■	■	■	□	□											■	■	■	■	■
	7-2. Miglioramento del tessuto rurale	■	■	■	■													■	■	■	■	■
	7-3. Miglioramento del tessuto industriale nel contesto paesaggistico					■												■	■	■	■	■
8. Patrimonio culturale, storico ed archeologico	8-1. Tutelare i beni dai rischi tecnologici e naturali	■	■	■		□	□											■	■	■	■	■
	8-2. Sviluppo di strategie di fruizione sostenibile dei beni	■	■	■														■	■	■	■	■
	8-3. Politiche ed azioni di scoperta e riavvicinamento dei residenti al capitale culturale	■	■	■														■	■	■	■	■
9. Energia	9-1. Diffondere l'impiego integrato e non estensivo delle energie rinnovabili										■/□		■					■	■	■	■	■
	9-2. Promuovere il risparmio energetico									■								■	■	■	■	■
	9-3. Incentivare l'efficienza energetica nel settore civile ed industriale					■			■	■								■	■	■	■	■
	9-4. Recupero energetico da rifiuti (es. Combustibile Derivato dai Rifiuti)					■				■								■	■	■	■	■
10. Elettromagnetismo	10-1. Riduzione del rischio da esposizione attraverso un'ideale localizzazione					■	■															■
	10-2. Interramento e/o mascherature reti di trasmissione a supporto dell'ICT					■	■															■
11. Rifiuti	11-1. Contenere e ridurre lo smaltimento in discarica dei rifiuti solidi urbani	■				□	□											■	■	■	■	■
	11-2. Allinearsi agli obiettivi nazionali di raccolta differenziata	■																■	■	■	■	■
	11-3. Garantire l'autosufficienza impiantistica per la chiusura del ciclo di vita dei rifiuti																	■	■	■	■	■
12. Mobilità e Portualità	12-1. Migliorare e razionalizzare l'uso delle reti infrastrutturali di comunicazione		■	■		■		■	■				■					■	■	■	■	■
	12-2. Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti di cose e persone					■	■	■	■									■	■	■	■	■
	12-3. Aumentare l'offerta di soluzioni integrate alternative all'auto privata	■	■	■				■	■	■								■	■	■	■	■
	12-4. Contenere e ridurre il traffico sulla fascia costiera								■	■								■	■	■	■	■

- Piano Regionale dei Trasporti (PRT);
- Piano Regionale delle Coste (PRC);
- Normativa in materia di aree protette e biodiversità.
- Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati (Piano Nitrati);
- Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU);
- Il Piano Regionale delle Bonifiche (PRB);
- L'aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia (PGRSRP);
- Piano ATO BR/01;
- Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)
- Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR)
- Il Piano di Area Vasta brindisina 2005/2015
- Rimodulazione del "Piano di Ambito" 2010-2018 dell'Autorità Ambito Territoriale Ottimale per l'acqua (PA-ATO)

Per dettagli ed approfondimenti dei singoli strumenti di pianificazione ed indirizzo vengono fornite nel Rapporto Ambientale delle schede sintetiche e riassuntive dei loro caratteri essenziali e dei rapporti con il progetto di PTCP. Nel complesso il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale non si discosta dalla direttrice di sviluppo sostenibile tracciata in momenti diversi dagli strumenti sovraordinati. Questa più o meno forte corrispondenza nasce da un lato dal valore di vincolo e costrizione che la pianificazione sovraordinata ha su quella di area vasta e di tipo provinciale/comunale. In questo senso non è possibile considerare ipotesi o progettualità che collidano con quanto disposto dagli strumenti normativi. Dall'altro l'impianto normativo esprime in molti casi le caratteristiche e le peculiarità proprie dei luoghi (ad esempio il PTCP o il PUTT/P), sostrato comune alla fase partecipata dell'elaborazione del PTCP, focalizzando l'attenzione sull'area e non in astratto al problema. Da qui l'aderenza ai luoghi che si sposa con il principio di sviluppo *bottom-up* del piano.

5.3 VALUTAZIONE AMBIENTALE

L'esercizio di previsione degli effetti ambientali è per sua natura complesso. Nel caso del PTCP della Provincia di Brindisi esso è ulteriormente complicato dalla natura "strategica" dello strumento e dal processo partecipativo di costruzione che combina un approccio verticale che identifica temi portanti dall'alto al basso ed aggrega idee e progettualità dal basso verso l'alto.

In questa sezione della Sintesi non Tecnica viene sintetizzato l'insieme di risultati dell'analisi quali-quantitativa dei possibili effetti, positivi o negativi, che l'articolazione in obiettivi specifici e linee di intervento potrebbero ragionevolmente avere in ragione sia degli obiettivi ambientali che delle caratteristiche strutturali e funzionali del sistema ambientale del territorio della provincia brindisina.

Gli effetti ambientali individuati sono quelli che possono essere previsti con un certo grado di ragionevolezza: in altre parole la valutazione ambientale è collegata ad una stima di una "probabilità" di un cambiamento (allegato II alla dir 42/2001/CE) che sottende, indirettamente, una stima di un "rischio" di impatto, ovvero da intendersi come la probabilità di indurre una variazione significativa (in genere un danno o *harm* nella terminologia dell'analisi del rischio o *risk assessment*) a causa di un agente di rischio (*hazard* o *risk agent*). Nel caso del PTCP gli agenti di rischio sono da connettersi alle linee di azione, al perseguimento degli obiettivi di qualità ambientale ed all'azione di coordinamento di progettualità attuative e di inquadramento (e.g. il Piano Urbanistico Generale dei Comuni), che implicano nel loro perseguimento ed

attuazione una specifica dimensione di intervento materiale. Mentre per quanto concerne i target delle possibili alterazioni e/o variazioni sono state considerate voci specifiche di analisi, alla luce dell'elenco degli obiettivi di sostenibilità per sistema o settore ambientale² ottenuti dall'analisi degli indirizzi nazionali ed internazionali (cfr. Tabella 2.1).

Le diverse voci sono state selezionate non solo in base alla loro rilevanza con le specifiche condizioni del territorio della Provincia di Brindisi ma anche in funzione alla natura delle linee di intervento, al fine di meglio coglierne l'insieme variegato di possibili ripercussioni. E' da notare che l'impianto di indicazione scelto consente di leggere la natura dell'interazione sia in quanto direttamente legata allo specifico elemento che viene valutato, sia in quanto indirettamente connessa ad esso. Ovvero, l'analisi integra in un solo passaggio valutativo sia i potenziali effetti diretti che quelli indiretti. Una valutazione degli effetti cumulati nasce, invece, dall'aggregazione delle potenziali interazioni, come nel caso dell'analisi dei cinque Ambiti di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale.

E' da notare come queste condizioni, per gli aspetti connessi in modo particolare alla biodiversità, siano stati articolati in "flora", "fauna", "habitat" e "paesaggio" al fine di poter raccogliere elementi utili alla quantificazione e/o indicazioni di possibili interazioni non solo con il specifico comparto, ma in senso più generale anche per derivare un insieme minimo di informazioni utili all'espletamento di una prima generale fase di *screening* per una Valutazione di Incidenza Ambientale dei diversi Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) appartenenti alla Rete NATURA2000³.

La dimensione temporale, così come la direzionalità delle potenziali interazioni (i.e., effetto positivo o negativo), viene espressa attraverso la scelta metodologica (cfr. Capitolo "3 Il quadro metodologico per la valutazione delle implicazioni ambientali") di impiegare una doppia scala di definizione dell'interazione: da un lato una scala di "scala di forza" che combina i fattori di frequenza, durata e reversibilità, indipendentemente dalla positività o negatività dell'effetto, e dall'altra una scala di una "scala di intensità" dove si introduce il segno della potenziale interazione.

Per ogni singola linea di intervento del piano è stata realizzata un'apposita matrice di valutazione (si rimanda al Rapporto Ambientale per le tabelle 7.1 a 7.16), questo ad eccezione degli Ambiti di coordinamento della pianificazione comunale, per i quali si è proceduto attraverso una strategia di aggregazione delle valutazioni delle altre linee (si rimanda al Rapporto Ambientale per le tabelle 7.17 a 7.21).

La Figura 5.1 riporta la ripartizione percentuale per livelli di intervento (cfr. Tabella 3.1) delle classi degli effetti potenziali secondo la scala di intensità. Un giudizio generale mostra come nel complesso gli effetti potenziali di tipo positivo siano maggiori rispetto a quelli negativi, benché esistano forti differenze all'interno dell'articolazione del piano. Gli elementi potenzialmente negativi sono il 36% del complesso degli effetti individuati (Figura 5.2), contro il 64% di tipo positivo.

Quando valutati per classe di effetto in base alla "scala di intensità" assunta, emerge come gli effetti potenziali più rappresentati siano quelli di classe C2 (23,1%; Figura 5.3), ovvero di tipo negativo ma con carattere di reversibilità e modesta/lieve incidenza sui comparti e matrici ambientali, seguiti da B1 (7,1%) con caratteri di reversibilità ed irreversibilità moderata e media, mentre le interazioni irreversibili forti si attestano a valori pari a 2,6% per A1 e 0,5% per A2. In modo analogo troviamo che

² Con esclusione del settore "Elettromagnetismo" ritenuto di eccessivo dettaglio per la scala di analisi territoriale assunta.

³ Si veda l'allegato al Rapporto Ambientale concernente la Valutazione di Incidenza Ambientale.

le interazioni potenzialmente positive di tipo B3 sono il 18,3% del totale, seguite dal 17,5% della classe C4. Mentre le interazioni potenzialmente forti e durature di carattere irreversibile sono il 7,6% di classe A4 (con forte rilevanza sulla popolazione) e il 2,1% di A3.

Ancora in Figura 5.1 è possibile rilevare come i livelli da B.1 a B.4.e mostrino una predominanza di effetti potenziali positivi. Questo si comprende vista la natura di interventi di tutela e valorizzazione della qualità ambientale associate alle specifiche norme descritte nelle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) del PTCP. E' importante comunque rilevare la potenzialità di effetti negativi comunque associabile alle linee B.2, B.3 ed in misura di gran lunga inferiore alla B.4.e (principalmente dovuta alla fruizione turistica).

Gli interventi connessi alle linee da A.1.a ad A.5.b, mostrano nel complesso una predominanza di effetti potenziali negativi (anche se in genere prevale la classe C2). Questo comportamento è comprensibile nel momento in cui si considera che molte delle ripercussioni materiali connesse sono proprio legate ad interventi di tipo concreto (es. trasformazione delle superfici, edificazione, interventi sull'assetto e consistenza delle infrastrutture), che sommandosi ed interagendo possono dare origine a ripercussioni negative. Da qui la necessità di predisporre forme di mitigazione.

Gli interventi connessi agli Ambiti di coordinamento della pianificazione comunale (da C.1 a C.5) evidenziano nel complesso azioni di carattere positivo. In C.1 la leggera predominanza di potenziali effetti negativi viene bilanciata dalla loro natura: circa il trenta per cento è di tipo C2.

In Figura 5.4 viene mostrata la distribuzione del numero di effetti potenziali, senza distinzione di segno, per ogni linea di intervento dell'articolazione del piano. In generale possiamo osservare come i Sistemi (ed i sottosistemi associati) siano caratterizzati da un maggior numero di effetti potenziali (i.e., valore superiore a 30). In merito alle azioni connesse alla qualità ambientale, l'intervento di realizzazione della Rete ecologica gioca un ruolo principale (anche per la sua caratterizzazione di effetti esclusivamente positivi, cfr. Figura 7.1). Per gli Ambiti di coordinamento troviamo valori di gran lunga superiori, quale risultato del processo di aggregazione degli effetti. Risulta che l'Ambito 2 presenti il maggior numero di interazioni potenziali, seguito dall'Ambito 4, ovvero quello che raggruppa Brindisi con Latiano e Mesagne.

In Figura 5.5 propone la ripartizione percentuale per "Comparto e/o Matrice ambientale" (cfr. Tabella 2.1) delle classi degli effetti potenziali secondo la scala di intensità. Analogamente alla Figura 5.1, possiamo osservare come la maggior parte dei comparti e matrici presenti un'incidenza degli effetti potenziali di tipo positivo superiore a quelli negativi. L'ambito della "Popolazione e salute umana" risulta caratterizzato da ricadute positive a medio e lungo termine, irreversibili. E questo risultato è in linea con una delle finalità proprie del PTCP, ovvero elevare la qualità della vita e la tutela del benessere delle popolazioni locali. Gli effetti potenzialmente negativi sui comparti Flora, Fauna ed Habitat risultano di modesta incidenza, di tipo reversibile e comunque tali da poter essere affrontati da misure di mitigazione (in particolare la realizzazione del progetto di Rete Ecologica). Impatti negativi importanti di tipo irreversibile e comunque medi o forti colpiscono il paesaggio (per le potenziali ripercussioni dell'edificazione, del settore industriale ed artigianale, oltre che della diffusione delle FER non integrate), ed il suolo (per effetto ancora dell'impermeabilizzazione e del consumo delle superfici a scopo edilizio o infrastrutturale). Per questi elementi nuovamente la realizzazione della rete Ecologica diventa un fattore di mitigazione e di compensazione rilevante. Ancora il tema del

consumo delle risorse (come acqua, ascia costiera e ed aria) emerge con impatti potenziali forti di classe B1, per i quali risulterà importante l'attuazione degli indirizzi di tutela ambientale oltre che gli interventi di creazione di sistemi di fitodepurazione, recupero delle acque e potenziamento (in senso di maggiore fruibilità e recupero) della viabilità rurale e di scelte di mobilità dolce.

Il settore dei rifiuti risulta caratterizzato da una maggioranza di effetti negativi deboli e reversibili, che potranno essere più facilmente controllati quando il contenuto dei piani di settore, dal regionale a quelli di Ambito Territoriale Ottimale, entreranno a pieno regime e saranno supportati da un idoneo sistema di impianti nella filiera del rifiuto.

In Figura 5.6 vengono illustrati i diversi ambiti e/o matrici ambientali in rapporto alla frequenza assoluta del numero di potenziali effetti (senza distinzione di segno) registrati. Gli ambiti maggiormente ricchi in interazioni sono il Paesaggio, seguito dal Acque, Fauna, Suolo e "Clima e qualità dell'aria". Emerge ancora la dimensione spaziale di area vasta di intervento del PTCP che ha nel Paesaggio uno dei suoi elementi di forza nell'indirizzo degli interventi territoriali.

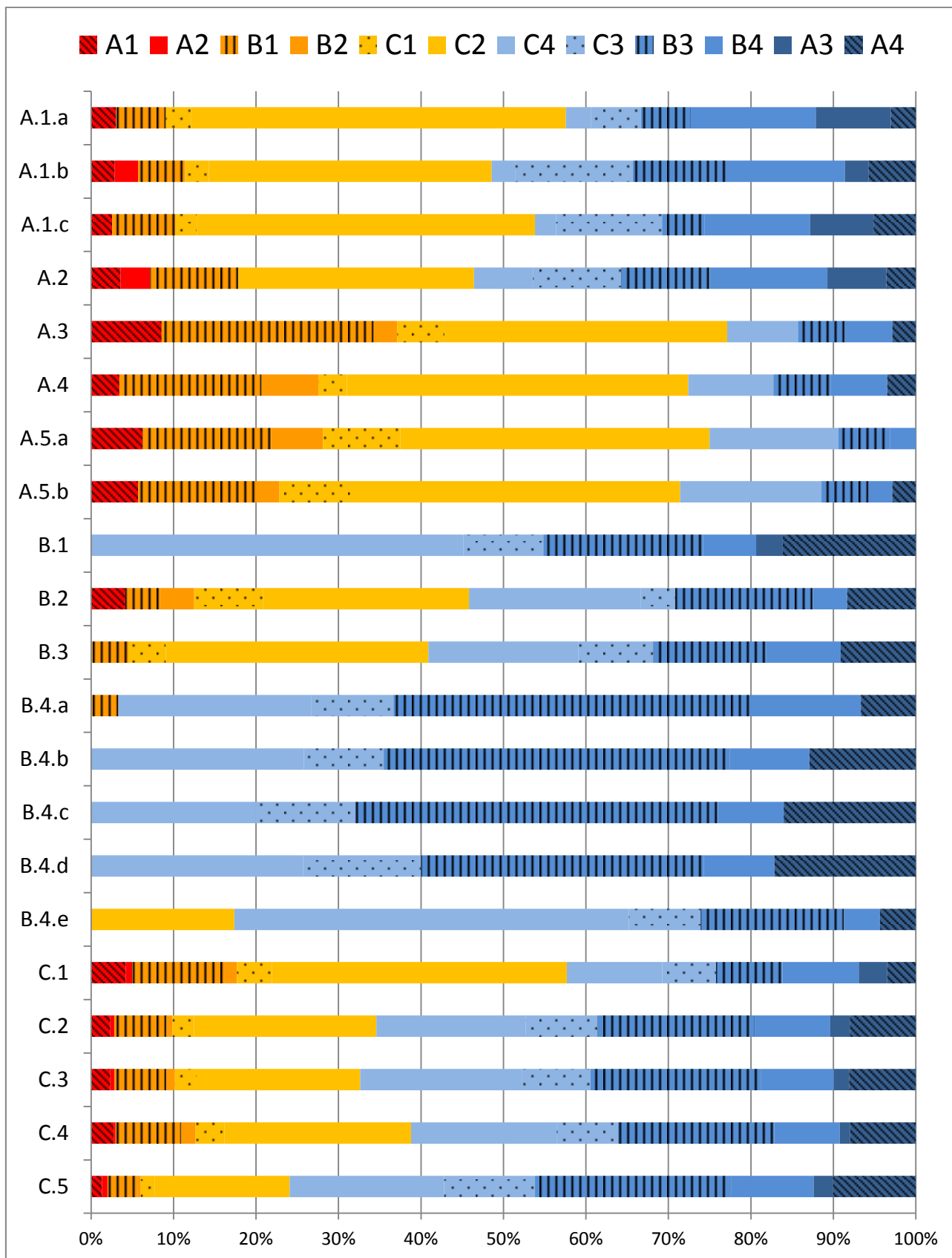


Figura 5.1 Ripartizione percentuale per livelli di intervento (cfr. Tabella 4.4.1) e classe degli effetti potenziali secondo la scala di intensità introdotta nel capitolo "3 Il quadro metodologico per la valutazione delle implicazioni ambientali".

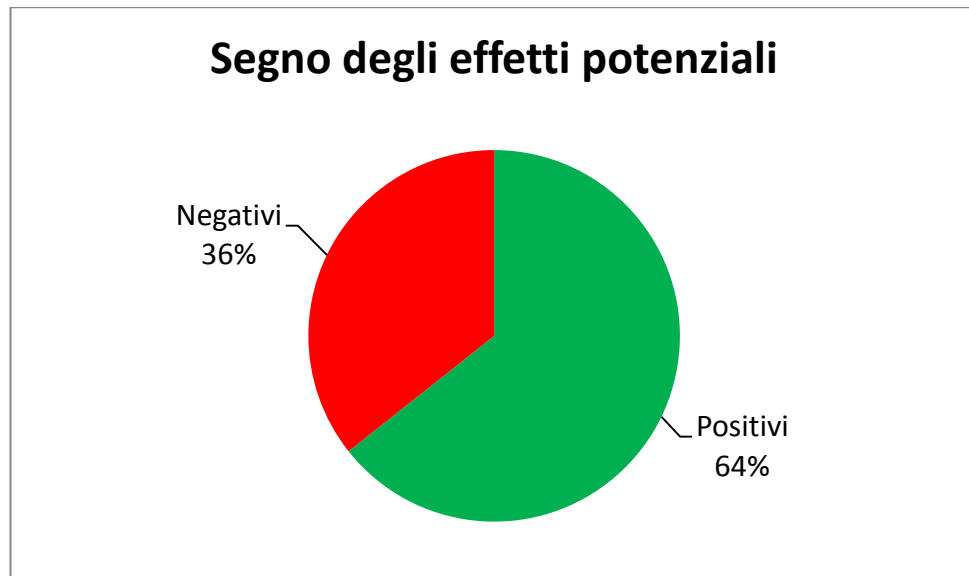


Figura 5.2 Ripartizione percentuale per segno della classe degli effetti potenziali secondo la scala di intensità introdotta nel capitolo "3 Il quadro metodologico per la valutazione delle implicazioni ambientali".

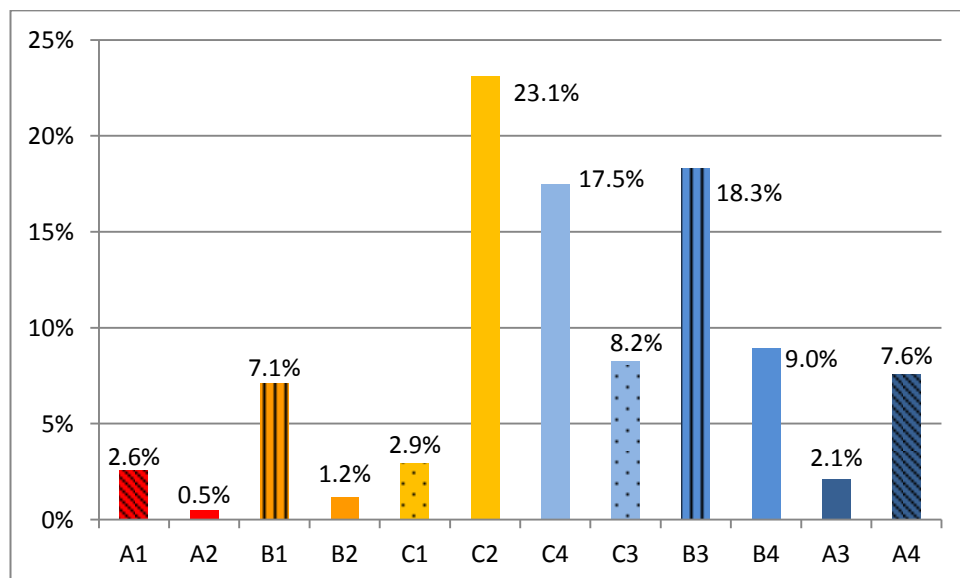


Figura 5.3 Ripartizione percentuale per classe degli effetti potenziali secondo la scala di intensità introdotta nel capitolo "3 Il quadro metodologico per la valutazione delle implicazioni ambientali".

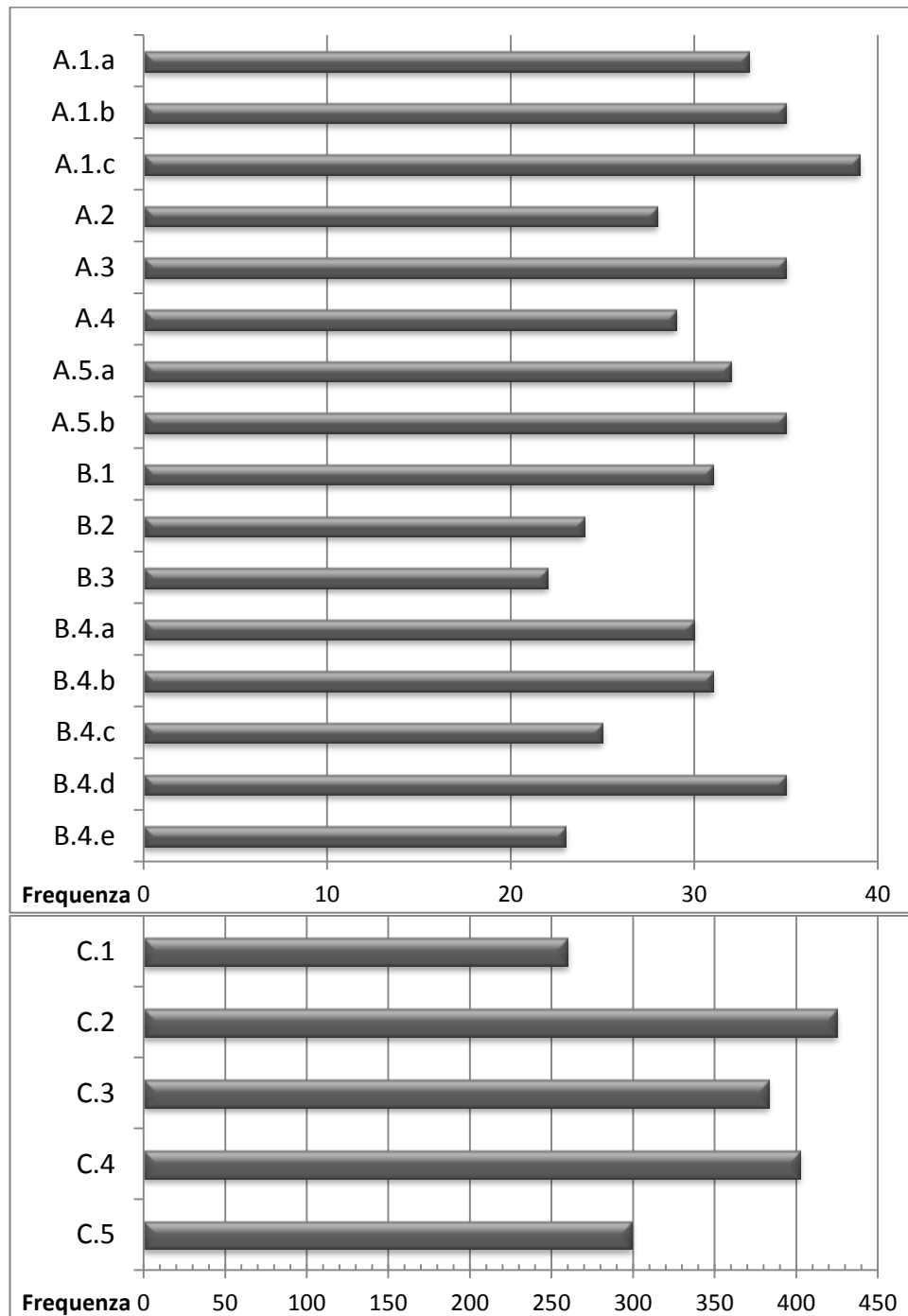


Figura 5.4 Ripartizione per livelli di intervento (cfr. Tabella 4.4.1) del numero di effetti potenziali (i.e., frequenza assoluta) senza distinzione nelle classi della scala di intensità.

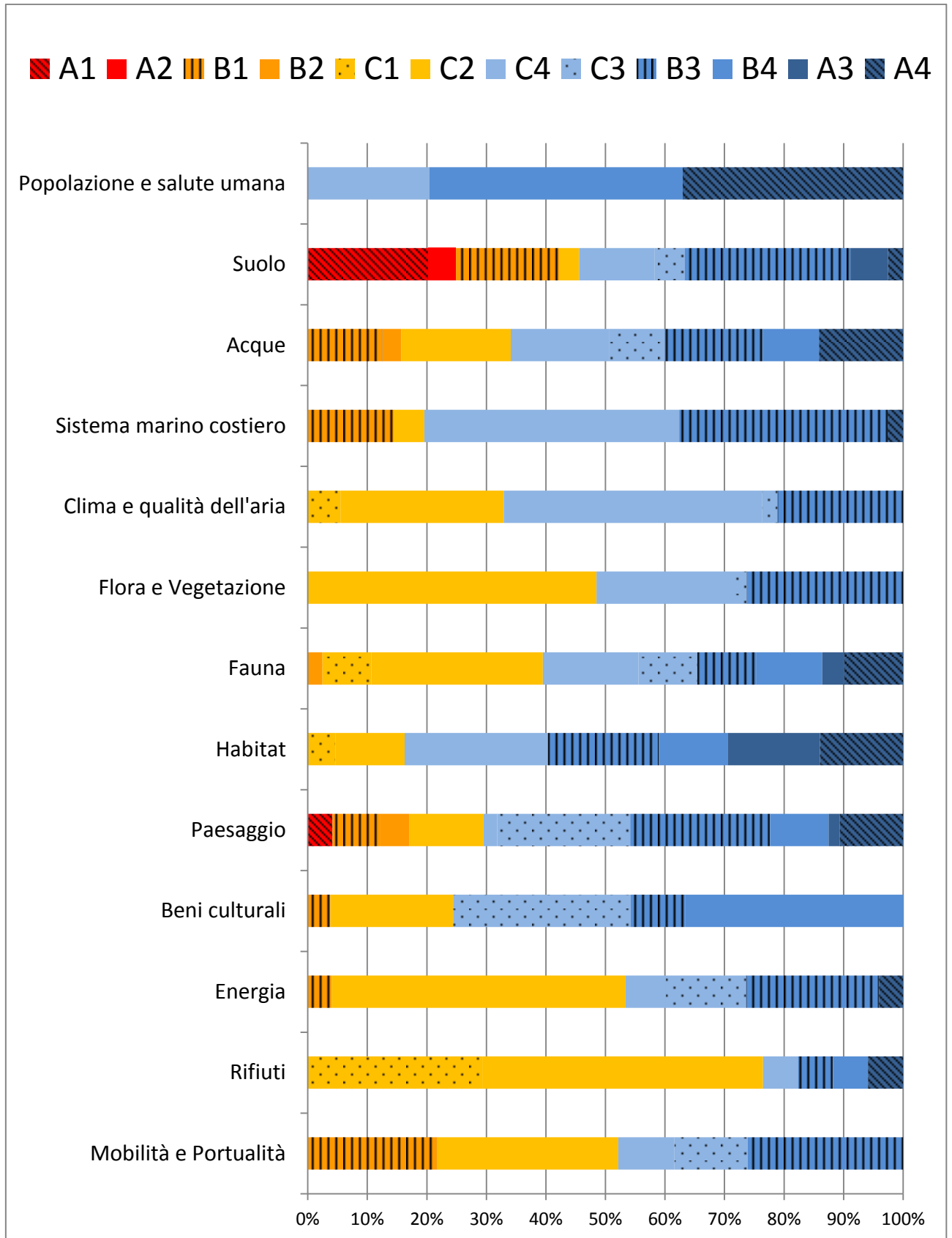


Figura 5.5 Ripartizione percentuale per "Comparto e/o Matrice ambientale" (cfr. Tabella 3.1) e classe degli effetti potenziali secondo la scala di intensità introdotta nel capitolo "3 Il quadro metodologico per la valutazione delle implicazioni ambientali".

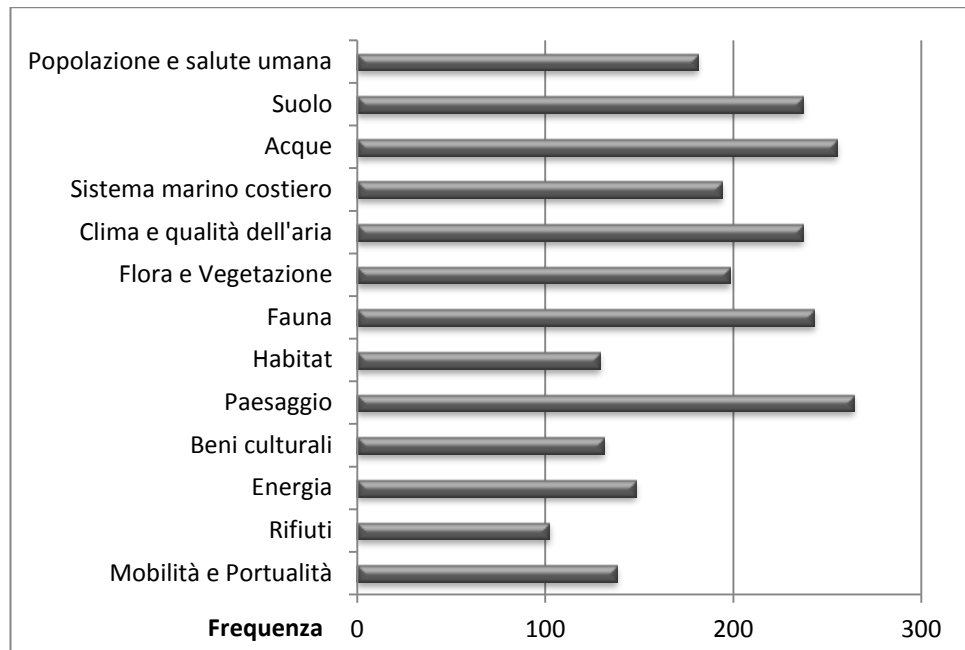


Figura 5.6 Ripartizione per "Comparto e/o Matrice ambientale" (cfr. Tabella 3.1) del numero di effetti potenziali (i.e., frequenza assoluta) senza distinzione nelle classi della scala di intensità.

6 LO SCHEMA DI “PIANO DI MONITORAGGIO” DEL PTCP

La Direttiva CE/2001/42 (Direttiva V.A.S.) e il relativo recepimento nella giurisprudenza italiana mette in evidenza nel processo di verifica e validazione dell'efficacia e della sostenibilità ambientale di un piano il ruolo della formulazione e messa in opera di un sistema di monitoraggio degli effetti ambientali che lo strumento potrebbe o dovrebbe avere sul territorio e sulle diverse componenti della biodiversità e del sistema culturale dell'area. In particolare, l'articolo 10 della Direttiva V.A.S. evidenziano l'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale di piani oltre alla necessità del controllo degli effetti ambientali significativi, degli effetti negativi e dell'adozione di misure correttive a seguito di superamenti di soglie di riferimento o alla comparsa di situazioni non previste.

Il monitoraggio assume un ruolo essenziale nell'osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente e nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica, qualitativa e quantitativa, delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

La progettazione di un piano di monitoraggio nel contesto del processo di Valutazione Ambientale Strategica richiede:

- l'identificazione dei ruoli e responsabilità, sia interni che esterni alla struttura dell'Ufficio di Piano, per la realizzazione del monitoraggio ambientale;
- le modalità di coinvolgimento e di dialogo con i Soggetti Istituzionali con specifiche competenze ambientali di monitoraggio che già raccolgono, organizzano ed analizzano specifici indicatori attraverso una rete di monitoraggio presente sul territorio;
- l'individuazione di uno specifico set di indicatori in grado di cogliere le variazioni nello stato dell'ambiente e funzionare da sistema di “*early warning*” per l'insorgenza di eventuali impatti al fine di provvedere all'attivazione di processi di mitigazione o valorizzazione.

Un buon piano di monitoraggio dovrebbe pertanto consentire non solo di tracciare dei percorsi attuativi del piano, affinché si abbia evidenza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica, ma anche dovrebbe permettere di ottenere evidenze e supportare congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate. In queste condizioni, esiste un margine di attenuazione degli eventuali impatti legati alle previsioni programmatiche che si può perseguire grazie a strategie preventive, mitigative o compensative.

Il piano di monitoraggio sottolinea il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (l'intervento viene annullato o rimandato), alla rielaborazione (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali), e infine alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio).

Tuttavia, un nodo cruciale resta quello della reale popolabilità dei “migliori” indicatori possibili, ovvero la necessità di ottemperare al principio di accuratezza nella descrizione dei processi ambientali (e da qui ai possibili effetti ed impatti) con le problematiche di costo nella raccolta e gestione dell'informazione, oltre che nella più o

meno diretta interpretabilità dell'informazione senza l'obbligatorio ricorso a specifiche competenze di settore.

Nel contesto del sistema di monitoraggio del PTCP della Provincia di Brindisi si è preferito perseguire un principio di semplificazione e di efficienza nella scelta del gruppo di indicatori al fine di supportare un tentativo di interpretazione significativa di un numero contenuto di descrittori che siano facilmente disponibili e che permettano, con relativa certezza, di effettuare stime quali - quantitative su fenomeni legati all'attuazione del piano nel periodo di tempo connesso alla sua attuazione.

Nel complesso però né il R.A. né la V.A.S. sono concepiti per definire nel dettaglio i percorsi metodologico - strumentali per le realizzazioni di un piano di monitoraggio, ma si parte dalla consapevolezza che sarà compito e responsabilità dell'ente attuatore e degli altri soggetti coinvolti concordare le modalità operative. Di conseguenza, sono quindi solo tratteggiate in termini di proposta iniziale di come impostare il monitoraggio ambientale del Piano, soffermandoci in particolare sugli aspetti di organizzazione del set di indicatori.

Infine la costruzione di un Sistema Informativo Territoriale per il monitoraggio del PTCP della Provincia di Brindisi risulterebbe una scelta strategica importante non solo per l'efficienza nella raccolta, archiviazione, analisi e reportistica delle informazioni ambientali, ma anche quale strumento di supporto alla descrizione dello stato di attuazione del Piano. Questo in rapporto all'evoluzione cui sta andando incontro il Sistema Informativo Territoriale della Regione Puglia (<http://www.sit.puglia.it>) ed al rafforzarsi delle conoscenze e delle capacità endogene delle amministrazioni comunali, nonché all'intensificarsi della rete di relazioni che intercorrono fra gli stessi e tutti gli altri enti e soggetti con competenze ambientali che riguardano il territorio provinciale.

6.1.1 PROPOSTA DI UN SET DI INDICATORI

La descrizione delle caratteristiche ambientali e territoriali richiede la raccolta e l'organizzazione delle informazioni esistenti in un quadro sufficientemente rappresentativo della situazione reale, che sia al tempo stesso sintetico e comprensibile e che individui le relazioni che intercorrono fra lo stato dell'ambiente, le attività umane e i fattori di pressione. Si tratta di un'operazione spesso complessa e delicata, che viene comunemente effettuata attraverso la progettazione di un sistema di monitoraggio e l'individuazione di un opportuno set di indicatori. Inoltre sarebbe opportuno organizzare gli indicatori in uno schema di riferimento come il modello DPSIR (Driving forces, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte) sviluppato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) che consente di organizzare in modo sistematico le informazioni contenute negli indicatori, facilitando la comprensione e l'interpretazione del complesso di relazioni che intercorrono tra attività umane e stato dell'ambiente. Lo schema DPSIR si basa infatti su una struttura di relazioni causali che legano tra loro:

- "Driving forces", attività umane e settori economici che originano i fattori di pressione;
- "Pressioni" ovvero i fattori di pressione sull'ambiente (emissioni, rifiuti, ecc.), determinati direttamente o indirettamente dalle attività umane;
- "Stato", inteso come qualità e grado di conservazione delle componenti ambientali (aspetti fisici, chimici, biologici);

- “Impatti” ovvero gli effetti delle attività umane su ecosistemi, salute, possibilità di fruizione delle risorse naturali;
- “Risposte” ovvero le politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative, pianificazione, volti a prevenire, controllare, mitigare i cambiamenti dell’ambiente.

Risulta inoltre centrale prendere in considerazione le specificità del territorio su cui interverrà il piano affinché gli indicatori individuati siano il più possibile espressivi dell’evoluzione delle caratteristiche ambientali, territoriali e socio-economiche dell’area in esame e pertanto il piano di monitoraggio risulti efficace.

La base per un efficace piano di monitoraggio dovrebbe essere mirato alla raccolta e sistematizzazione del set di indicatori riprendendo le categorie scelte nella parte conoscitiva del R.A. (temi e criticità ambientali). Inoltre si dovrebbe mirare all’identificazione delle reti di monitoraggio esistenti utilizzabili, definendo i tempi e modalità di rilevazione e aggiornamento delle informazioni ambientali, oltre che determinando i criteri in base ai quali adottare misure correttive e definendo tempi e modalità per la comunicazione delle informazioni derivanti dal monitoraggio.

In particolare con l’emissione di rapporti di monitoraggio periodici si informa il pubblico dell’efficacia circa il perseguimento degli obiettivi e degli effetti prodotti dalla realizzazione degli interventi conseguenti, si conserva la memoria circa l’andamento dell’implementazione del Piano e si possono pertanto comprendere eventuali errori compiuti nella fase di realizzazione delle azioni ed avviare all’occorrenza dei possibili rimedi e o alternative alle azioni intraprese.

Il set di indicatori da utilizzare nel piano di monitoraggio del piano è stato popolato ed organizzato considerando diversi criteri. In particolare si distinguono le voci:

1. *Indicatore di contesto o specifico.* Il set di indicatori è stato suddiviso in due tipologie: gli indicatori di contesto sono utilizzati per aggiornare il quadro di riferimento ambientale e territoriale analizzato nel Rapporto Ambientale, al fine di evidenziarne le evoluzioni e far emergere eventuali effetti non previsti nella fase di valutazione ambientale; gli indicatori specifici sono direttamente collegati agli effetti prodotti dall’attuazione dei singoli interventi del Piano e quindi utili nel valutare se e in che misura il Piano persegue gli obiettivi di sostenibilità prefissati.
2. *Sistema o settore ambientale.* Gli indicatori di monitoraggio sono stati individuati e suddivisi per tematiche ambientali identificate dal R.A. e sulle quali il Piano potrebbe avere effetti attraverso il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità assunti e dettagliati nella Tabella 3.1.
3. *Linea di intervento.* Gli indicatori di monitoraggio sono stati associati alle linee di intervento del Piano per come dettagliate in Tabella 4.4.1, al fine di descrivere gli effetti derivanti dall’implementazione dello strumento di pianificazione.

In rapporto alla disponibilità economica ed alla natura dei rapporti istituzionali che la Provincia realizzerà con i Soggetti Istituzionali con competenze in materia di monitoraggio ambientale il piano di monitoraggio potrà essere più o meno articolato in

rapporto alla sua complessità derivante dall'uso dell'insieme di indicatori estraibili dal set presente nelle tabelle (**Error! Reference source not found.** e **Error! Reference source not found.**). In particolare in tabella si osserva che per ogni "sistema o settore ambientale" e "linea di intervento", si identifica uno o più indicatori. Viene anche riportato l'inquadramento dell'indicatore nel quadro di riferimento dello schema "DPSIR", la "unità di misura", la "Frequenza di Rilevazione" per la progettazione del piano di raccolta dati, la "Copertura spaziale" che indica se la misura in questione è raccolta per tutti i comuni (TC), pochi comuni (PC), (CC) comuni costieri, un solo comune (SC), a sola scala provinciale (P), a sola scala di bacino o ATO (A), a sola scala regionale (R), a sola scala nazionale (N), non disponibile (ND), gli "obiettivi fissati dalla normativa di riferimento", alcune note di "Interpretazione" del messaggio ambientale dello strumento e come si lega alle esigenze del Piano ed infine la "Referente o Fonte" per la validazione e/o comprensione del dato ambientale.

Si ricorda, infine, che la lista degli indicatori è stata verificata anche alla luce del piano di monitoraggio del "Piano di Area Vasta" brindisina al fine di capitalizzare la base di conoscenze sviluppata e di favorire il coordinamento ed l'economicità degli interventi proposti.

Per una dettagliata descrizione dei due gruppi di indicatori selezionati si rimanda al capitolo 10 "Lo schema di Piano di Monitoraggio del PTCP", di seguito vengono indicati solo il nome dell'indicatore ed il suo rapporto con le linee di intervento e gli obiettivi di sostenibilità.

Sistema / Settore	INDICATORE DI CONTESTO			INDICATORE SPECIFICO		
	Linea di intervento	Obiettivo di Sostenibilità	Indicatore	Linea di intervento	Obiettivo di Sostenibilità	Indicatore
Salute e benessere	nessuna	1-4	Popolazione residente	A.2 B.3	1-1 1-2	Numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante
	nessuna	1-1 1-2 1-4	Numero decessi per tipologia	B.1	1-1 1-2 1-4	Esposizione media della popolazione agli inquinanti atmosferici in outdoor – PM 10
	nessuna	1-1 1-2 1-4	N. di strutture ricettive con certificazione ISO 14001	A.2 A.3 A.4	1-3 1-4	Tempo medio di primo impiego per laureati
	A.4	1-1 1-4	N. di nuove imprese innovative registrate	A.3 A.4	1-3 1-4	Numero medio dipendenti laureati in azienda
	nessuna	1-4	Indice di dipendenza strutturale	A.1.a A.1.b A.1.c A.2, A.3 A.4	1-3 1-4	Tasso di disoccupazione giovanile
	nessuna	1-4	Popolazione residente in età da 6 anni in poi per grado di istruzione e comune	A.1.a A.1.b A.1.c A.2, A.5.a	1-3 1-4	Arrivi e presenze turistiche
	A.1.a A.1.b A.1.c A.2, A.3 da C.1 a C.5	1-3 1-4	PIL per residente PIL per famiglia	A.1.a A.1.b A.1.c A.2 A.5.a	1-3 1-4	Consistenza e tipologia delle strutture ricettive
	A.4	1-3 1-4	Percentuale di giovani che consegue la laurea			
	A.1.a A.1.b A.1.c A.2, A.3 B.1, B.2 B.3, B.4.a da C.1 a C.5	1-1 1-3 1-4	Indice di qualità della vita			
	Suolo	A.1.a A.2	2-1 2-2 2-4	Aziende e superficie agricola utilizzata	B.1 B.4.a B.4.b	2-1 2-3 2-4 5-3
A.1.a A.1.b A.1.c A.2 B.2		2-1 2-2 2-3 2-4	Uso del suolo	B.1 B.4.a B.4.b	2-5	Siti di estrazione di minerali di seconda categoria (cave)
A.3		2-5	Siti da bonificare per Comune	B.1 B.4.a B.4.b	2-1	Episodi di dissesto idrogeologico
A.1.a A.2 B.1		2-3 2-4	Uso di prodotti chimici fitosanitari in agricoltura	B.1 B.4.a B.4.b B.4.d	2-2	Numero ed estensione degli incendi boschivi

Sistema / Settore	INDICATORE DI CONTESTO			INDICATORE SPECIFICO		
	Linea di intervento	Obiettivo di Sostenibilità	Indicatore	Linea di intervento	Obiettivo di Sostenibilità	Indicatore
Acqua	B.1 B.4.b	3-1 3-3	Consumo idrico per abitante	A.1.c A.2, A.3 B.1	3-1 3-2	Percentuale di edificato con allacci alla rete fognaria
	B.1 B.4.b	3-1 3-3	Pozzi esistenti destinati all'uso potabile	A.1.c A.2, A.3 B.1	3-1 3-2	Percentuale popolazione servita impianto di depurazione
	B.1 B.4.b	3-1 3-2	Qualità dell'acqua dei pozzi	A.1.c A.2, A.3 B.1	3-3	Consumo idrico per attività produttive
				A.1.c A.2, A.3 B.1	3-1 3-2	Volumi idrici depurati
				A.1.c A.2, A.3 B.1	3-2 3-3	Volumi idrici consumati per tipologia di uso
				A.1.c A.2, A.3 B.1	3-2 3-3	Volumi idrici persi in rete
				A.1.c A.2, A.3 B.1, B.3	3-3 3-4	Volumi idrici impiegati in agricoltura
				A.1.c A.2, A.3 B.1, B.3	3-4	Numero impiegati e volumi trattati per il recupero delle acque a fini irrigui
				A.2 A.3 B.3	3-1 3-3 3-4	N. di interventi atti a realizzare sistemi di riutilizzo e recupero delle acque
				A.2 A.3 B.3	3-1 3-3 3-4	Lunghezza nuove reti di approvvigionamento realizzate/abitante
				A.2, A.3 B.3	3-1 3-3 3-4	N. di interventi atti a ridurre le perdite idriche
				A.2 A.3 B.3	3-1 3-3 3-4	N. di interventi atti a disconnettere le fognature miste
Sistema marino costiero	B.1 B.4.b B.4.c	4-2 4-5	Qualità delle acque di balneazione	B.1 B.4.a B.4.b	4-1	Chilometri di costa in erosione
				B.1 B.4.a B.4.b	4-1	Stato del cordone dunale
				B.1 B.4.a B.4.b	4-1	Espansione aree urbanizzate della Costa
				B.1 B.3 B.4.a B.4.b	4-2	Marine servite da impianti fognari
				A.5.b	4-3 4-4	Numero posti barca occupati per anno

Sistema / Settore	INDICATORE DI CONTESTO			INDICATORE SPECIFICO		
	Linea di intervento	Obiettivo di Sostenibilità	Indicatore	Linea di intervento	Obiettivo di Sostenibilità	Indicatore
Clima e qualità dell'aria	B.1 B.2	5-2	Indice di qualità dell'aria con riferimento a PM ₁₀ NO ₂ O ₃ , benzene, CO SO ₂	B.1	5-1 5-2	Emissioni CO ₂ per settore economico
				B.1	5-1 5-2	Emissioni in atmosfera da trasporto stradale ((CO ₂ , C ₆ H ₆ , COVNM, CO, NH ₃ , NO _x , PM ₁₀ N ₂ O)
				B.1	5-1 5-2	Struttura e consistenza del patrimonio di autoveicoli
Biodiversità	B.1 B.4.a B.4.b B.4.c B.4.d	6-1	Principali tipi di habitat presenti nei Siti d'Importanza Comunitaria (SIC)	A.2 B.1	6-1 6-2	Densità venatoria
	B.1 B.4.a B.4.b B.4.c B.4.d	6-2 6-3	Principali tipi di habitat presenti al di fuori dei Siti d'Importanza Comunitaria (SIC)	B.1 B.4.c B.4.d	6-2	Consistenza e densità dei rilasci venatori
	B.1 B.4.a B.4.b B.4.c B.4.d	5-3 6-2	Superficie forestale: stato e variazioni	B.4.c B.4.d	6-1 6-3	Superficie delle Aree Protette regionali
	B.4.c B.4.d	6-1 6-4	Report su animali incidentati	B.1 B.4.c B.4.d	6-1 6-2	Numero di specie animali e vegetali in lista di attenzione presenti
				B.1 B.4.c B.4.d	6-1 6-2	Numero di specie in via d'estinzione o minacciate
				B.1 B.4.c B.4.d	6-1 6-2	Dotazione di Piani di Gestione
				B.1 B.4.a B.4.b B.4.c B.4.d	6-1 6-2 6-3	Percentuale di Habitat comunitari e prioritari/superficie comunale
				B.1 B.4.a B.4.b B.4.c B.4.d	6-1 6-2 6-3	Percentuale di Habitat a macchia e boscati
			B.1 B.4.a B.4.b B.4.c	6-4	Visitori dei centri di educazione e documentazione ambientale (es. Centri visita dei Parchi)	

Sistema / Settore	INDICATORE DI CONTESTO			INDICATORE SPECIFICO		
	Linea di intervento	Obiettivo di Sostenibilità	Indicatore	Linea di intervento	Obiettivo di Sostenibilità	Indicatore
Paesaggio	A.2 B.4.a B.4.b	7-1	Estensione aree coperte da uliveto secolare	B.4.a B.4.b B.4.d	6-2 6-3 7-1	Superficie interessata da interventi di recupero e rinaturalizzazione (Rete Ecologica)
	B.4.a	7-2 7-3	Verde urbano	B.4.a B.4.b B.4.d	7-1 7-2	Progetti di recupero paesaggistico
	A.3 B.4.a	7-2	Estensione delle aree di degrado delle periferie urbane	B.4.a B.4.b B.4.d	7-2	Numero pareri ed autorizzazioni paesaggistiche
				B.4.a B.4.d	7-2 7-3	Verde in area industriale
Patrimonio culturale storico e archeologico	A.1.b A.5.b	8-2 8-3	Visite al sistema museale	B.4.a B.4.d	8-1 8-2 8-3	Segnalazione ritrovamenti
				B.4.a B.4.d	8-1	Stato dei siti
				B.4.a B.4.d	8-2 8-3	Progetti ed eventi di recupero e valorizzazione
Energia	A.3 A.5.a B.2	9-2 9-3	Consumi di energia elettrica per settore economico	B.2	9-1 7-1 6-2	Estensione aree idonee a FER
	B.2	9-1	Quota della produzione di energia da fonti rinnovabili sul totale regionale - provinciale e comunale [%]	B.2 B.3	9-4	Impianti con recupero energetico
				B.2	9-1	Autorizzazione pannelli fotovoltaici /pale eoliche
				B.2	9-2 9-3	Edifici certificati energeticamente
				B.2	9-2	Incidenza FER sui consumi locali
Elettromagnetismo	B.1	10-1	Campi elettromagnetici	B.1	10-1 10-2	Superamenti dei valori di riferimento normativo per campi elettromagnetici generati da impianti per radiotelecomunicazione
	B.1	10-1 10-2	Numero di impianti di telecomunicazioni e radiotelevisivi e relativa potenza.			
Rifiuti	B.3	11-1 11-2	Rifiuti solidi urbani smaltiti in discarica	B.3	6-2 7-1	Segnalazione di microdiscariche
	B.3	11-1 11-2	Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato	B.3	11-1 11-2	Produzione annua e mensile pro-capite di rifiuti
				B.3	11-1 11-2	Produzione annua e mensile pro-capite di raccolta differenziata
				B.3	11-3	Autosufficienza gestionale a livello di ATO
				B.3	11-3	Numero ecocentri
				B.3	11-3	Tipologia raccolta RSU

Sistema / Settore	INDICATORE DI CONTESTO			INDICATORE SPECIFICO		
	Linea di intervento	Obiettivo di Sostenibilità	Indicatore	Linea di intervento	Obiettivo di Sostenibilità	Indicatore
Mobilità	A.5.a A.5.b	12-2 12-3	Numero di veicoli ogni 100 abitanti distinti per classe	A.1.c A.4 B.1 A.5.a A.5-b	12-1 12-2	Numero di automezzi pesanti e/o semipesanti in transito nel centro urbano per anno
	A.5.a A.5.b	12-1 12-3	Consumo carburante	A.5.a A.5.b	12-2 12-3 12-4	Numero di passeggeri su tratta autobus/treno
	A.5.a A.5.b	12-2	Chilometri di strade mantenute e realizzate	A.5.a A.5-b	12-1 12-2	Tonnellate merci su strada/rotaie
	A.5.a A.5.b	12-1 12-2 12-3	Variazione del n. di passeggeri in arrivo ed in partenza da porto e aeroporto	A.5.a A.5-b	12-1 12-2	Traffico su arterie principali
	A.5.a A.5.b	12-1 12-2 12-3	Flussi di merci in entrata ed in uscita dal porto e dall'aeroporto	A.5-b	12-3 12-4	Estensione rete lineare di mobilità dolce
				A.5.a A.5.b	12-1 12-2	Incidenti stradali
				A.5.b	12-1 12-3	Km di servizio pubblico offerto in rapporto alla popolazione residente
				A.5.b	12-4	Parcheggi sulla costa

6.1.2 SOGGETTI E COMPETENZE

Sono di seguito riportati i soggetti istituzionali che per varie competenze provvedono alla raccolta, produzione, archiviazione e diffusione di informazioni di tipo ambientale che si ritengono utili all'implementazione del sistema di monitoraggio del PTCP.

In particolare svolgono un ruolo centrale nel monitoraggio ambientale i seguenti soggetti:

- ARPA Puglia attraverso:
 - la rete di rilevazione in per il "Monitoraggio in continuo dei campi elettromagnetici RF" (si veda il sito <http://www.dyrecta.it/geosit/home/>)
 - i laboratori mobili o con strumentazione portatile in possesso per le valutazioni dello stato della qualità dell'aria (si veda il sito <http://www.arpa.puglia.it/ReteRilevamento/>);
 - la rete di rilevazioni della qualità delle acque sotterranee;
 - la rete di rilevazione della qualità dei suoli;
 - la rete di rilevazione della qualità delle acque di balneazione.
- ISTAT: istituto di ricerca pubblico con competenze inerenti la produzione e comunicazione di informazioni statistiche e analisi di elevata qualità, allo scopo di sviluppare un'approfondita conoscenza della realtà ambientale, economica e sociale dell'Italia ai diversi livelli territoriali e favorire i processi decisionali di tutti i soggetti della società (cittadini, amministratori, ecc.);
- ISPRA: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale con competenze riguardanti la raccolta, l'elaborazione e l'integrale diffusione delle informazioni sullo stato dell'ambiente attraverso la pubblicazione dell'annuario dei dati ambientali;
- MATTM: Il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare ha funzioni in materia di ambiente, ecosistema, tutela del patrimonio marino, atmosferico, nonché sulla valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione ambientale strategica (VAS) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC). Ha competenze in materia di tutela del suolo dalla desertificazione nonché del patrimonio idrogeologico;
- Il Corpo forestale dello Stato effettua il monitoraggio ambientale svolgendo indagini speciali tra le quali il censimento dei siti di smaltimento illecito dei rifiuti, il rilievo delle aree percorse dal fuoco e degli alberi monumentali e raccogliendo informazioni attraverso banche di dati georeferenziati;
- La Regione e in particolare l'Assessorato all'Ecologia, ha competenze specifiche relative alla gestione delle politiche ambientali, all'elaborazione e promozione delle strategie per diffondere strumenti e iniziative di sostenibilità ambientale, alla diffusione delle informazioni sulle autorizzazioni e i controlli ambientali in materia di ecologia, attività estrattive e rifiuti;
- L'ufficio cartografico della Regione Puglia con competenze di diffusione di informazioni territoriali a diverse scale spaziali;

Mentre è possibile ottenere dati importanti dai seguenti soggetti:

- ANAS l'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade con competenze relative alla gestione, adeguamento e miglioramento della rete stradale ed autostradale;
- Terna è la società responsabile in Italia della trasmissione dell'energia elettrica sulla rete ad alta e altissima tensione su tutto il territorio nazionale, con oltre il 98% delle infrastrutture elettriche. L'Ufficio statistico di Terna, ha il compito per legge di elaborare le statistiche ufficiali dell'intero settore elettrico nazionale e le rende disponibili in rete pubblicando l'annuario "Dati statistici sull'energia elettrica in Italia";

- ACI è la federazione Automobile Club d'Italia che fornisce l'informazione statistica relativa ai veicoli, trasporti, mobilità, consistenza del parco veicoli, produzione ed import/export, costi di esercizio;
- APT è l'azienda di promozione turistica della provincia di Lecce che ha svolto indagini sul turismo nella Provincia di Lecce;
- Il Comune attraverso il suo settore ambiente ha competenze specifiche in prevenzioni, monitoraggi e interventi in materia di inquinamento, ambiente e territorio;
- La polizia municipale con competenze relative alla riduzione del degrado urbano, alla tutela del trasporto pubblico locale e al controllo del territorio;
- L'Università fornisce competenze qualificanti che sono in grado di esprimere giudizi esperti sintetici a partire da indicazioni disomogenee e/o incomplete in materia di ambiente e territorio.

Alcuni degli indicatori ed indici proposti, benché raccolti per scopi specifici dai singoli Enti preposti, non sono di pubblico dominio o non sono diffusi in forme di aggregazione adeguate a descrivere gli andamenti e/o lo stato delle realtà comunali del sistema territoriale della Provincia di Brindisi. Questa limitazione è superata attraverso la definizione di specifici protocolli o accordi fra il Soggetto attuatore del Piano e questi Enti, al fine di ottenere un dato utile al monitoraggio degli effetti del piano.

7 COPIANIFICAZIONE

La partecipazione dei diversi attori istituzionali, sociali, ambientali ed economici presenti sul territorio è elemento centrale nella costruzione dello schema di PTCP della Provincia di Brindisi e nella sua valutazione ambientale. La stessa Direttiva comunitaria 2001/42/CE e il DRAG regionale, d'altra parte, stabiliscono l'obbligo alla consultazione e all'individuazione dei soggetti istituzionali e non da contattare. In particolare, i soggetti devono essere individuate nell'ambito di quelle autorità formali governative o pubbliche aventi specifiche competenze ambientali definite da disposizioni giuridiche o amministrative, mentre, i settori del pubblico da coinvolgere sono quelli potenzialmente interessati dall'iter decisionale e dagli effetti del piano o programma, includendo tra questi le organizzazioni non governative. La proposta di piano ed il Rapporto ambientale devono essere messa a disposizione delle autorità e del pubblico che devono disporre tempestivamente di una effettiva opportunità di esprimere il loro parere prima dell'adozione del piano o dell'avvio della relativa procedura di adozione. Scopo del coinvolgimento e della partecipazione è quello di creare nuove occasioni di confronto tra i vari attori e decisori istituzionali, offrendo loro la possibilità di esprimere il proprio punto di vista.

Sarebbe limitante avviare una procedura puramente tecnico-scientifico rigidamente regolata sul solo piano normativo. Mentre risulta senza dubbio fondamentale coniugare le analisi e le valutazioni tecniche ai differenti valori, interessi e strategie degli attori presenti nella competizione per l'uso delle risorse territoriali locali. Questo aspetto apre la strada ad una questione di grande importanza: il processo di costruzione consensuale di scenari e di obiettivi condivisi viene visto non solo come uno strumento per assicurare l'efficacia delle decisioni, ma come un risultato in sé valutabile come esito positivo del processo, anche se nei dibattiti pubblici la natura tendenzialmente universalistica delle argomentazioni non elimina il fatto che nell'arena decisionale siano presenti attori con interessi diversi e conflittuali. La costruzione della cooperazione e della sua stabilità, oltre alla necessaria presenza e visibilità dei mutui vantaggi derivanti da tale cooperazione, è una condizione essenziale per accumulare consenso e autorevolezza alle istituzioni .

In aggiunta, il fatto che tra i soggetti coinvolti un ruolo privilegiato appartenga ai soggetti pubblici assume un'importanza particolare: è infatti evidente che nel processo di VAS il punto di partenza non può che essere dato dalle proposte in campo prodotte dai diversi settori dell'amministrazione pubblica. Si può supporre, infatti, che esse rappresentino per loro natura ed in modo adeguato un certo livello di consenso raggiunto, ovvero, che tengano conto anche degli interessi di settore e degli attori privati coinvolti (in quanto partner nella realizzazione dei progetti o destinatari degli effetti perseguiti). Obiettivo della V.A.S. è andare oltre questo primo livello di consenso, attraverso la costruzione di un quadro sintetico di riferimento che possa costituire un supporto per proporre e rendere stabili accordi cooperativi (pubblico-pubblico e pubblico-privato), in grado di definire esiti soddisfacenti in relazione ai diversi criteri/obiettivo in campo e mutuamente vantaggioso per i soggetti coinvolti.

Fatto salvo il diritto della cittadinanza all'informazione ed alla partecipazione attiva mediante presentazione di osservazioni, garantito dalla possibilità di presa visione della documentazione prodotta al termine della redazione del Piano, della relativa Relazione Ambientale e Sintesi non Tecnica, l'esercizio di copianificazione sul piano si attiva attraverso la realizzazione di un incontro con le Autorità Istituzionali e i Soggetti pubblici e privati che per interesse diretto hanno specifiche competenze ambientali.

In Tabella 12.1 sono indicate le Autorità Ambientali ed i Soggetti Istituzionali coinvolti nel processo di costruzione e di comunicazione del piano.

Tabella 12.1 Soggetti coinvolti nel processo di partecipazione e copianificazione.

Regione Puglia		
Assetto al Territorio	Servizio Foreste	
Servizio Tutela delle Acque	Servizio Caccia e Pesca	
Servizio Ecologia	Servizio Reti ed infrastrutture per la mobilità	
Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica	Servizio Urbanistica	
Servizio Lavori Pubblici	Servizio Politiche Abitative	
Servizio Risorse Naturali	Servizio Attività Estrattive	
Ufficio Parchi e tutela della biodiversità	Servizio Agricoltura	
Ufficio Programmazione, politiche energetiche, VIA e VAS	Settore Demanio Marittimo	
	Servizio Ecologia	
	Servizio Rischio industriale	
Soprintendenza		
Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Puglia	Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Lecce, Brindisi e Taranto	
Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia	
Altri Enti		
Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Puglia (ARPA)	Autorità di Bacino della Puglia	Ispettorato Ripartimentale delle Foreste
Amministrazioni Pubbliche		
Provincia di Bari	Comune di Ceglie Messapica	Comune di Villa Castelli
Provincia di Taranto	Comune di Carovigno	Comune di Erchie
Provincia di Lecce	Comune di Oria	Comune di San Donaci
	Comune di Latiano	Comune di Cellino San Marco
Comune di Brindisi	Comune di san Pietro Vernotico	Comune di San Michele Salentino
Comune di Fasano	Comune di Cisternino	Comune di Torchiarolo
Comune di Francavilla Fontana	Comune di Torre Santa Susanna	Comune di Ostuni
Comune di Mesagne		
Comune di San Vito dei Normanni		
Enti di Ricerca		
Università del Salento		
Altri Soggetti		
Riserva Naturale Statale di Torre Guaceto	Consorzio Bonifica dell'Arneo	
Area Marina Protetta di Torre Guaceto	Capitaneria Porto di Brindisi	
Ente Gestore siti SIC (Comune di Brindisi e Comune di Ostuni)	ATO BR/1	
ASL	ATO BR/2	
Agenzia del Demanio	AATO Puglia Acque	
	ACQ	
Soggetti Pubblici e di Categoria		
Legambiente	Confcommercio	CCIAA
Wwf WWF Italia Sezione regionale Puglia	Confartigianato	Consorzio ASI
	Federconsumatori	ENAC
Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori	Codacons	ENAV
Ordine degli Ingegneri	Confindustria Puglia	Prefettura di Brindisi
Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali	Confindustria Brindisi	Protezione civile
	UPI	Unioncamere
Ordine regionale dei geologi	ANCI	Apt di Brindisi

7.1 LA PARTECIPAZIONE

L'Ente proponente ha provveduto con nota n. 4495 del 19 Gennaio 2011 a trasmettere ai soggetti coinvolti nel processo di copianificazione copia del "Documento di Scoping" del PTCP.

In conformità alle procedure previste dal DRAG, l'Ente proponente ha ottemperato al principio di partecipazione e copianificazione con la creazione di momenti di incontro ed informazione. Attraverso la promozione di un'attività di pianificazione consapevole e positiva e l'organizzazione di momenti di articolate ed estesa diffusione delle conoscenze, di partecipazione alle valutazioni e scelte di sviluppo territoriale, il piano si è arricchito del contributo delle Autorità Istituzionali.

Sono stati realizzati incontri di partecipazione con le Autorità Istituzionali ed i Soggetti Pubblici:

- in data 25/05/2011 con nota del 17/05/2011 n. 41076 presso la sede della Provincia di Brindisi si è riaperta una discussione già iniziata dal 2009 con i Sindaci dei Comuni della Provincia in merito alla struttura e contenuti del PTCP. Erano presenti il Sindaco ed il Dirigente all'Urbanistica del Comune di Fasano, l'Assessore ed il Dirigente all'Urbanistica del Comune di Brindisi, l'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di San Donaci, l'Assessore ed il Dirigente all'Urbanistica del Comune di Ceglie Messapica, il Sindaco di Erchie, il Sindaco ed il Dirigente all'Urbanistica del Comune di Ostuni, l'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Villa Castelli, oltre ad esponenti della stessa Provincia di Brindisi.
- in data 27/06/2011 con nota del 20/06/2011 n. 51973 presso la sede della Provincia di Brindisi si attiva un confronto con le Autorità ambientali ed i Soggetti territoriali. Erano presenti: ARPA Puglia, il Dirigente Regionale e il Responsabile dell'Ufficio Provinciale dell'Assessorato all'Agricoltura, il Vice-Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Brindisi, il Presidente ed il Segretario dell'Ordine degli Architetti di Brindisi.

7.2 LE OSSERVAZIONI PERVENUTE

Con nota prot. 4495 del 19 Gennaio 2011 l'Ente Proponente invia copia del "Documento di Scoping" e del relativo questionario agli Enti con competenza ambientale, con il seguente riscontro.

SOGGETTO	Osservazione o Note	ESITO	CONTRODEDUZIONE
Autorità per il Servizio Idrico Integrato AATO - Puglia	Nota 595 del 23/02/2011 Considerare quando pianificato nel "Piano d'ambito ATO Puglia"	Accettata	
Provincia di Bari Servizio Urbanistica - Espropriazioni	Nota 79/U.E. del 24 Gennaio 2011 Integrazione in materia di Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante.	Accettata	
Provincia di Bari Servizio Urbanistica - Espropriazioni	Nota 2425/AR del 10/03/2011 Integrazione del Piano Regionale delle Bonifiche	Accettata	

SOGGETTO	Osservazione o Note	ESITO	CONTRODEDUZIONE
	Piano di Gestione delle aree naturali protette Siti inquinati e salute		
WWF - Brindisi	Nota del 18/02/2011 Elencazione di temi e punti da integrare nelle priorità di elaborazione del PTCP	Accettata	
Comune di Francavilla Fontana	Nota 6029/2011 del 16/02/2011 Trasmissione osservazioni in merito ai sistemi individuati dal PTCP, al valore del paesaggio e del patrimonio rurale ed agricolo, alla produzione dei rifiuti, ed alla necessità di considerare la pianificazione comunale di dettaglio	Parzialmente accettate	Le note in merito alla pianificazione di scala comunale non ricadono nelle competenze del PTCP
Comune di San Michele Salentino	Nota 457/11 del 26/01/2011 Trasmissione questionario ed indicazione punto di riferimento interno	Accettata	
Autorità di Bacino della Puglia/TA	Nota 0001325 del 05/02/2011 Riferimento al Piano stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	Accettata	
Agenzia del Demanio	Nota 6246/2011 del 22/03/2011 Trasmissione chiarimento ruolo istituzionale dell'Agenzia	Accettata	
Ente Nazionale per l'Aviazione Civile - ENA	Nota 0020684 del 16/02/2011 Considerare il piano di sviluppo dell'aeroporto di Brindisi	Accettata	
Consorzio Speciale per Bonifica di Arneo	Nota n.1015 del 21/02/2001 Offerta di disponibilità di informazione e collaborazione	Accettata	